

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Geoscienze
Direttore Prof. Cristina Stefani

TESI DI LAUREA MAGISTRALE IN
GEOLOGIA E GEOLOGIA TECNICA

**DATAZIONI U-Pb SU ZIRCONI NEI SEDIMENTI
POST MASSIMO GLACIALE DEL MARE DI
ROSS (ANTARTIDE)**

*Relatore: Prof. Massimiliano Zattin
Correlatore: Dott.ssa Benedetta Andreucci*

Laureanda: Diana Loreanian

ANNO ACCADEMICO 2014 / 2015

Riassunto

La ricostruzione della dinamica delle calotte polari è di fondamentale importanza per i ricercatori che lavorano ai modelli climatici. In questo lavoro, si è cercato di ricostruire le linee di flusso post massimo glaciale nell'area del Mare di Ross (Antartide) sulla base di un'analisi di provenienza dei sedimenti. Sono state quindi campionate sette carote prelevate durante varie crociere oceanografiche. I campioni sono stati sottoposti a separazione granulometrica, chimica e magnetica per ottenere infine un concentrato di zirconi. La frazione residua è stata studiata in catodoluminescenza e, infine, l'età degli zirconi è stata ottenuta attraverso analisi in microsonda associata ad un ICP-MS presso i laboratori del CNR-IGG di Pavia. I dati mostrano che nel settore orientale della baia è prevalente una popolazione di zirconi cretacei (100-110 Ma), quasi completamente assenti nei sedimenti occidentali dove invece sono molto abbondanti età tipiche del basamento cristallino delle Transantarctic Mountains (500-550 Ma). E' stato possibile quindi discriminare i sedimenti provenienti dalla calotta West Antarctica da quelli influenzati dalle dinamiche legate alla calotta East Antarctica.

Abstract

Reconstruction of the dynamics of polar ice sheets is very important for climate modelling. In this work, I tried to obtain some information about the ice flow across the Ross Sea (Antarctica) through sedimentary provenance analysis. Samples have been collected from seven cores drilled in the past years. Sediments were processed through chemical and magnetic separation in order to obtain a sufficient amount of zircons. These grains have been analyzed first at a cathodoluminescence microscope and then with the U-Pb method at the ICP-MS lab of CNR-IGG in Pavia. Data show that samples from the eastern sites of the bay contain a main population of Cretaceous zircons (100-110 Ma) which are much rarer in the western locations. Here, most of the grains are between 500 and 550 Ma, which are the ages most common in the crystalline basement of Transantarctic Mountains. Finally, these data allowed to distinguish the sediments related to the West Antarctic Ice Sheet from those deriving from the East Antarctic Ice Sheet.

Indice

Introduzione	1
Inquadramento Geologico	5
Antartide orientale e le Transantarctic Mountains	5
Antartide occidentale	6
Studi Precedenti	11
Oscillazioni post LGM della linea di ancoraggio	11
Paleoflusso	19
Studi di provenienza	22
Metodologia e Lavorazione	33
Introduzione alla geocronologia U-Th-Pb	33
Metodo U-Th-Pb per gli zirconi	37
Fasi di lavorazione	38
Risultati	51
Discussione	63
Conclusioni	67
Bibliografia	69
Appendice	77

1. Introduzione



Fig. 1.1: Carta geografica dell'Antartide

Una delle questioni più interessanti nelle scienze della terra è la possibilità di fare delle predizioni sulle variazioni future del livello del mare. Ricostruire le dinamiche e i fattori di controllo del flusso e dello scioglimento dei ghiacci è di fondamentale importanza per raggiungere questo scopo. In particolare, basarsi sui modelli dello scioglimento dei ghiacci per il futuro richiede una buona conoscenza dell'evoluzione delle calotte polari nel passato in risposta a cambiamenti climatici.

Il Mare di Ross è un'area cruciale per lo studio delle dinamiche delle calotte polari antartiche poiché drena circa un terzo del ghiaccio antartico, sia dall'Eastern Antarctic Ice Sheet (EAIS) che dal Western Antarctic Ice Sheet (WAIS).

All'interno di questa cornice, nell'ultima decina di anni sono state oggetto di ricerche le seguenti questioni:

1. discriminare i contributi del WAIS e del EAIS al flusso del Ross Ice Sheet (RIS) e le variazioni nel tempo di quest'ultimo a partire dalla formazione delle calotte polari antartiche. Questo è importante poiché le due calotte polari hanno caratteristiche differenti e potrebbero rispondere in modo diverso ai cambiamenti climatici (e.g. Bindschadler, 1991; Hollin, 1962; Hughes, 1973; MacAyeal, 1992; Alley & MacAyeal, 1994; Anderson et al., 2002). In particolare, il WAIS è considerato essere la componente più instabile della moderna criosfera poiché la sua base sta sotto il livello del mare, drenato da flussi glaciali molto rapidi e orlato di piattaforme galleggianti (Hughes, 1977);
2. ricostruire le tappe del ritiro della linea di ancoraggio del RIS dopo l'ultimo massimo glaciale (LGM) e associarle a cambiamenti climatici globali. Questo è importante perché lo stesso processo di scioglimento sta avvenendo tuttora.

Per rispondere alla prima questione, sono stati intrapresi numerosi studi di provenienza. Per il periodo pre-LGM, la provenienza dei sedimenti e le linee di flusso sono state ricostruite con un buon grado di dettaglio lungo il margine

occidentale del Mare di Ross, con l'ausilio di parecchie tecniche (mineralogia, petrografia, geocronologia, termocronologia). In maniera analoga sono stati compiuti studi per determinare le linee di flusso durante il LGM (Hughes, 1973; Anderson et al., 1983; Licht et al., 2005; Farmer et al., 2006; Licht & Palmer, 2013). Questi studi concordano nell'indicare che durante il LGM i flussi provenienti dal WAIS e dall'EAIS convergevano nel Mare di Ross a 180° W di longitudine (Licht et al., 2005; Farmer et al., 2006; Licht & Palmer, 2013). Comunque, nonostante questa idea generale comune, sono state proposte diverse interpretazioni per linee di flusso molto più dettagliate, ed è stato proposto un ulteriore modello basato su una modellizzazione numerica (Golledge et al., 2012).

Questa tesi si propone quindi di studiare, attraverso analisi U-Pb su zircone da campioni provenienti da varie carote raccolte nel Mare di Ross, le relazioni tra i diversi apporti sedimentari e le linee di flusso glaciali.

2. Inquadramento Geologico

Il Mare di Ross è delimitato ad ovest e a sud dalle Transantarctic Mountains della Victoria Land e a est dalla Marie Byrd Land. Attualmente, la maggior parte del Mare di Ross è coperto dal Ross Ice Shelf (RIS). Nella parte più vicina al mare, la piattaforma continentale si trova ad una profondità di circa 500 m e mostra il tipico gradiente inverso delle regioni coperte da vaste calotte glaciali (Anderson, 1999). La batimetria del fondale del Mare di Ross è caratterizzata da parecchie depressioni e dorsali che attraversano la piattaforma continentale in direzione NE-SO. L'Antartide Occidentale è un arcipelago di isole quasi completamente ricoperte dal West Antarctic Ice Sheet (WAIS), la cui base sta prevalentemente al di sotto del livello del mare. La maggior parte delle rocce esposte nel bacino antartico occidentale che alimenta la Baia di Ross è generalmente confinata alla provincia vulcanica della Marie Byrd Land. Le Transantarctic Mountains rappresentano il limite tra il WAIS e l'EAIS (East Antarctic Ice Sheet). Visto che la composizione del till nell'Antartide occidentale e orientale riflette in primo luogo la geologia locale, la comprensione della geologia regionale della Baia di Ross è essenziale per determinare la provenienza del till attraverso la piattaforma continentale del Mare di Ross (Licht et al., 2004).

GEOLOGIA E STRUTTURA

Antartide orientale e le Transantarctic Mountains

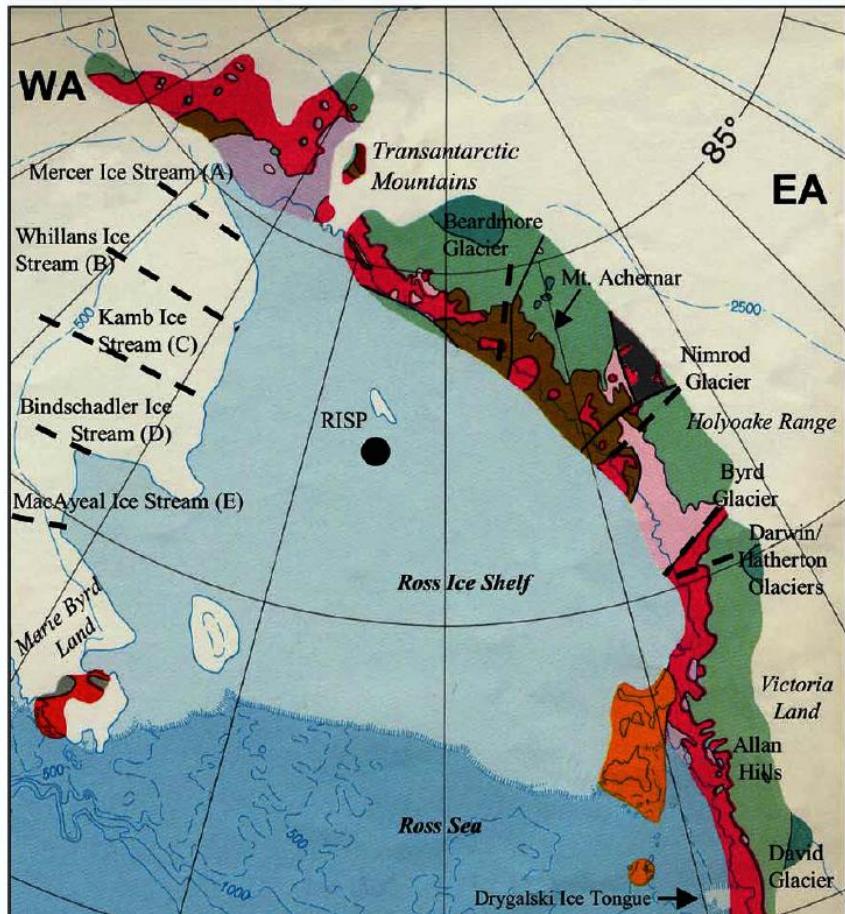
Il cratone dell'Antartide orientale è rimasto stabile tettonicamente e strutturalmente fin dalla rottura del continente Gondwana iniziata nel Giurassico. In generale, le rocce dell'Antartide orientale sono più vecchie di quelle occidentali.

Il Nimrod Group (Archeano-Proterozoico inferiore) è un complesso metamorfico eterogeneo contenente gneiss laminati da quarzofeldspatici a mafici, scisti, quarziti, marmi, così come rocce granitiche e gabbri, eclogiti relitte e anche rocce ultramafiche. Sopra al Nimrod Group troviamo il Beardmore Group del Precambriano Superiore, con rocce contenenti scisci pelitici, cornubianiti e metagrovacche. In seguito si passa al Byrd Group (Cambriano) che comprende rocce sedimentarie e metasedimentarie (Bushnell & Craddock, 1970; Myrow et al., 2002). L'unità basale è formata dal Shackleton Limestone (con alcune unità oolitiche) e marmo, mentre le unità sovrastanti contengono quarzite, marmo, conglomerati, arenarie e argilliti. Alcune aree delle Transantarctic Mountains e della Marie Byrd Land presentano affioramenti delle Granite Harbour Intrusive Series (Cambriano-Ordoviciano), che includono granodiorite a biotite e orneblenda, granito a orneblenda e adamellite a biotite-muscovite-microclino. Sopra al Byrd Group troviamo il Beacon Supergroup (Devoniano-Triassico medio) che consiste di una sequenza di arenarie quarzose e conglomerati basali, tilliti e sedimenti fluvio-glaciali, così come una successione di arenarie, argilliti e carbone, intrusa da dicchi doleritici (Barrett, 1991). Poi si passa al Ferrar Group (Triassico-Giurassico), composto da basalti, tufi e conglomerati vulcanici con dolerite toleitica e intruso da sills doleritici. Sopra al Ferrar Group vi è il McMurdo Volcanic Group (Terziario superiore-Quaternario), un complesso vulcanico che comprende una parte della Victoria Land orientale e che si estende nel Mare di Ross occidentale (WRS). Al McMurdo Volcanic Group sono associate numerose tipologie di rocce effusive, tra cui rioliti e basalti (Kyle, 1990) (Figg. 2.1, 2.2).

Antartide occidentale

L'Antartide occidentale è caratterizzata principalmente dal rift lungo circa 3000 km che ha prodotto episodiche estensioni crostali fin dal tardo Mesozoico (Behrendt & Cooper, 1991; Wilson, 1992; Dalziel & Lawver, 2001). Le rocce basaltiche e alcaline sono associate ad un rifting tardo Cretaceo-Cenozoico, caratterizzato da un limitata estensione con un sollevamento dei bordi del rift e

associata a vulcanismo alcalino bimodale (Le Masurier, 1990; Behrendt et al., 1991; Lawver et al., 1991; Fitzgerald, 1992). Questo rift contiene più di 600 m di sedimento derivato dall'erosione delle Transantarctic Mountains e da deposizione marina, avvenuta durante periodi "ice-free" in congiunzione con input terrigeni, come evidenziato dalla presenza di diatomee Mioceniche nei sedimenti (Rooney et al., 1991; Scherer et al., 1998). Poiché l'Antartide occidentale è in gran parte coperta dal WAIS, gli affioramenti rocciosi sono limitati ai nunataks della Marie Byrd Land e alle Transantarctic Mountains a sud. La provincia vulcanica della Marie Byrd Land consiste di catene di vulcani a scudo meso-cenozoici orientati N-S e E-O e di rocce del basamento Paleozoico rimodellate in nunataks dall'azione glaciale (Le Masurier & Rex, 1991). I vulcani a scudo sono formati da flussi basaltici e sono coperti da flussi felsici e intermedi. Le rocce del basamento Paleozoico e Mesozoico includono la Ford Granodiorite e il Byrd Coast Granite, così come le argilliti del Paleozoico inferiore della Swanson Formation (Le Masurier & Wade, 1976; Le Masurier & Rex, 1991; Luyendyk et al., 1991; Weaver et al., 1991). Gli affioramenti a sud, all'interno delle Transantarctic Mountains, sono costituiti prevalentemente da rocce intrusive del Granite Harbor (Licht et al., 2004) (Figg. 2.1., 2.2).



- **McMurdo Volcanic Group** (olivine basalt, trachyte, kenyte, pyroclastic deposits)
Upper Tertiary - Quaternary
- **Ferrar Group** (tholeiitic flows, dolerite sills, agglomerate tuff, volcanic conglomerate) Triassic - Jurassic
- **Beacon Supergroup** (conglomerate, sandstone, shale, tillite, glacial fluvial sediments, coal measures with tholeiitic dikes, sills, and plugs) Devonian – middle Triassic
- **Ford Granodiorite and Byrd Coast Granite** (Paleozoic)
- **Granite Harbour Intrusives** (biotite-hornblende granodiorite and hornblende granite) Cambrian - Ordovician
- **Byrd Group** (marble, limestone, oolitic limestone, quartzite, conglomerate, sandstone, volcanic rocks, micaceous-microcline adamellite) Cambrian
- **Beardmore Group** (pelitic schist, hornfels, metagraywacke, argillite) upper Precambrian
- **Nimrod Group** (quartzite, marble, schist, diorite, gneiss, eclogite lenses) Precambrian
- **Basement Complex** – metasedimentary rocks - Precambrian

Fig. 2.1: Carta geologica dei principali gruppi rocciosi della baia di Ross, incluse le Transantarctic Mountains, la Victoria Land e la Western Marie Byrd Land. Le linee nere tratteggiate indicano le posizioni approssimate di ghiacciai e di flussi glaciali (Licht et al., 2004).

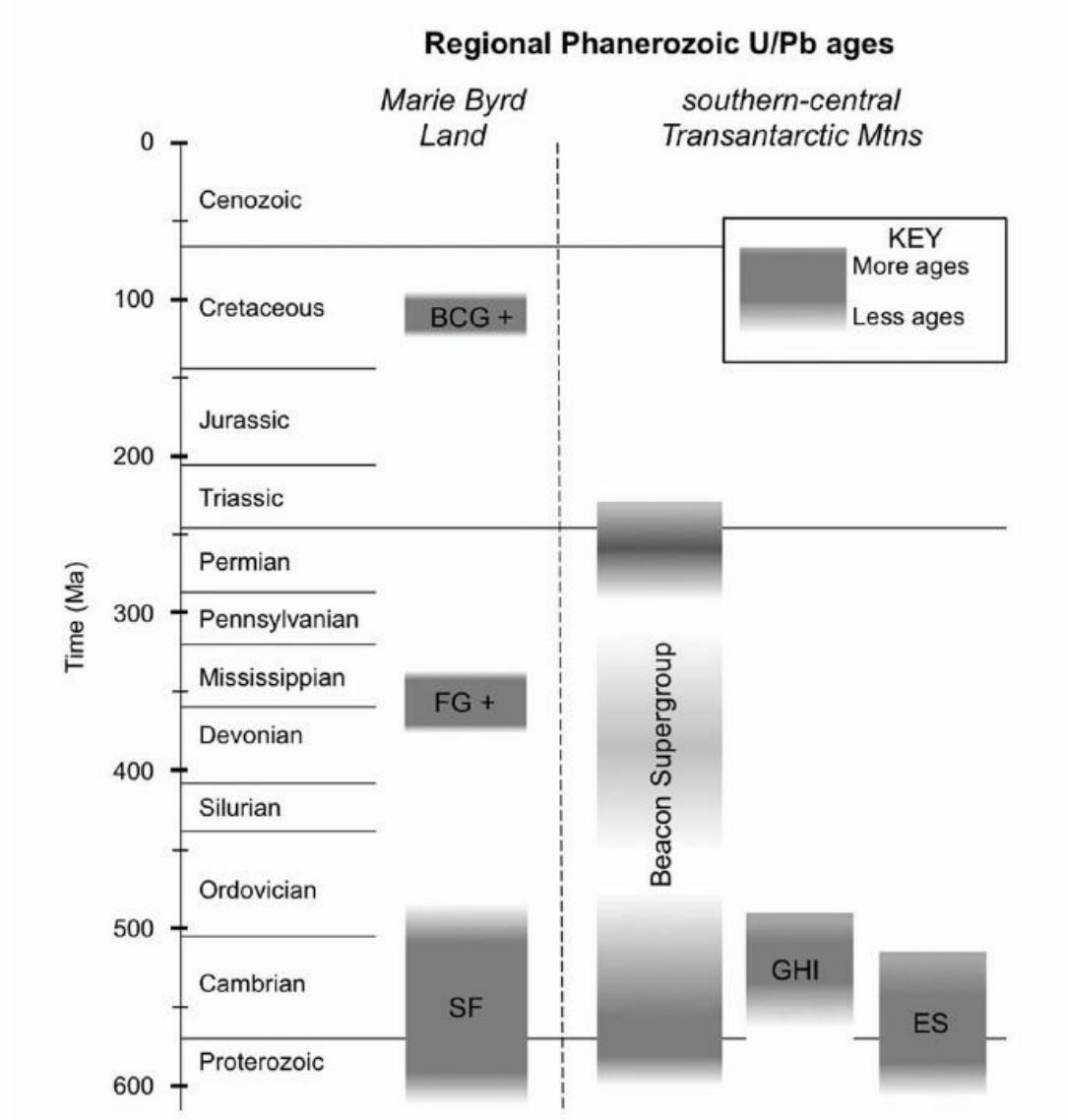


Fig. 2.2 (Licht et al., 2014): Età delle formazioni rocciose dell'area in esame. I dati provengono dalle età U/Pb degli zirconi presenti nei campioni indicati in fig. 4.13. BCG + = Byrd Coast Granite più altre formazioni, ES = Eocene sandstone, FG + = Granodiorite più altre formazioni, GHI = Granite Harbour Intrusives, SF = Swanson Formation.

3. Studi Precedenti

Oscillazioni post LGM della linea di ancoraggio

Il WAIS è considerato essere più instabile dell'EAIS (Hughes, 1973). E' una calotta polare con la base parecchio sotto al livello del mare e caratterizzata da un rapido flusso e scarico rispetto all'EAIS. La maggior parte di questi scarichi avviene grazie a flussi glaciali che raggiungono velocità di centinaia di metri all'anno. Negli ultimi anni sono state condotte varie ricerche incentrate sul drenaggio dei ghiacci nel WAIS (Shipp et al., 1999; Anderson & Shipp, 2001; Wellner et al., in stampa; fig. 3.1).

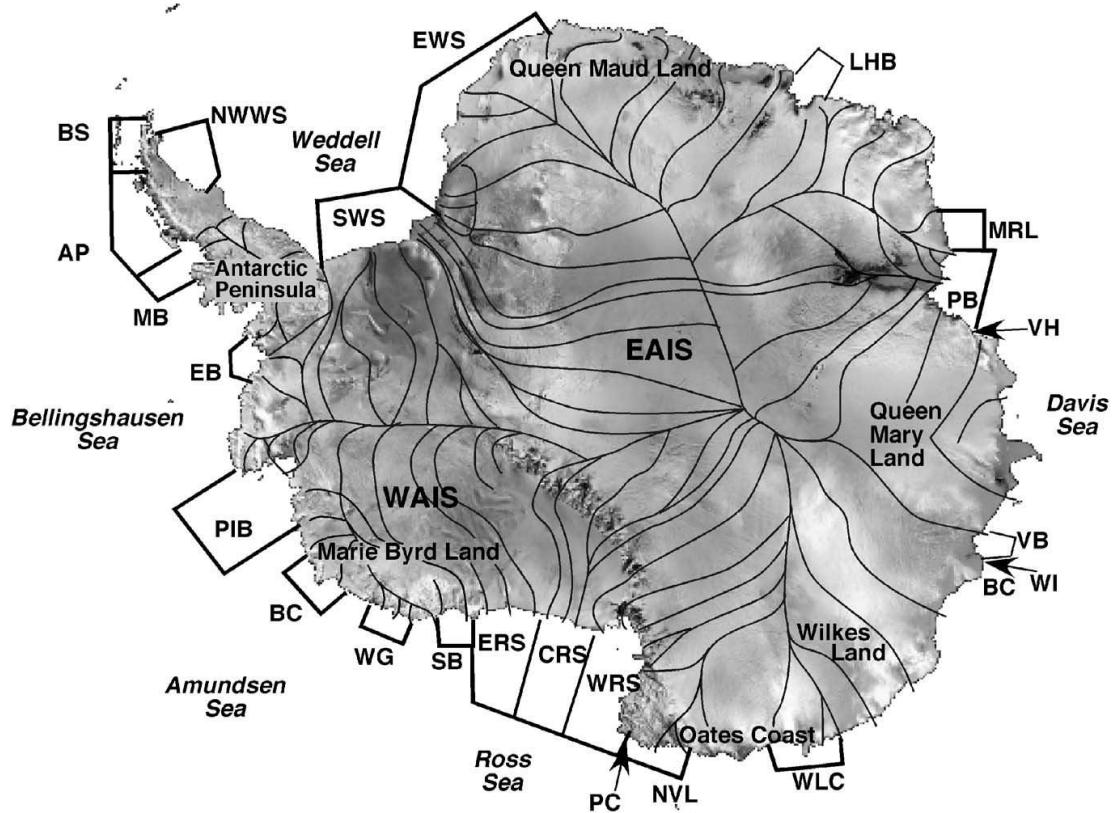


Fig.3.1: Mappa di drenaggio dell'Antarctic Ice Sheet che mostra le aree dove sono stati effettuati rilievi geologico-marini, con lo scopo di ricostruire la configurazione delle calotte glaciali al LGM (da Anderson et al., 2002). In particolare, le sigle nella baia del Mare di Ross indicano quanto segue: CRS = Central Ross Sea; ERS = Eastern Ross Sea; WRS = Western Ross Sea.

Il settore centrale e quello orientale del Mare di Ross vengono alimentati soprattutto dal WAIS; al contrario, il Mare di Ross occidentale viene alimentato dal EAIS. Le diverse sorgenti hanno portato a forte differenze nell'estensione dei ghiacci durante il LGM e nei tempi di ritiro (Anderson, 1999; Shipp et al., 1999).

Profili sismici ad alta risoluzione hanno evidenziato la presenza di alcune discontinuità nella stratigrafia più recente della piattaforma continentale del Mare di Ross (e.g., Hayes & Davey, 1975; Alonso et al., 1992). La discontinuità più recente si è formata durante il LGM (Shipp et al., 1999): i depositi al di sopra di essa sono stati campionati da pistoni e carotieri a gravità e analizzati per varie proprietà sedimentarie (Anderson et al., 1980, 1984; Licht et al., 1996, 1999; Domack et al., 1999a). La stratigrafia include sedimenti glacio-marini a diatomee sopra a sedimenti di transizione glacio-marini, a loro volta sopra a till (Domack et al., 1999a; Shipp et al., 1999; Fig. 3.2). Altri studi batimetrici e mediante sonar hanno fornito evidenze che la calotta polare appoggia direttamente sulla piattaforma continentale (Shipp et al., 1999). Questi dati, uniti ai risultati delle analisi petrofisiche sul till, sono stati usati per ricostruire il paleodrenaggio del Mare di Ross (Anderson et al., 1984, 1992; Jahns, 1994; Shipp et al., 1999; Fig. 3.2).

Nel Mare di Ross orientale, due canali drenano il WAIS. Sono state prelevate carote di till lungo i canali: la combinazione dei dati geofisici e sedimentologici ha stabilito che la linea di ancoraggio abbia raggiunto al massimo lo shelf break.

Conway et al. (1999) hanno suggerito che la linea di ancoraggio si sia ritirata con ripetute oscillazioni più evidenti sul lato occidentale del Mare di Ross, ritirandosi invece in modo meno brusco sul lato orientale. Comunque, ci sono troppi pochi dati circa le età per quanto riguarda il settore centrale e quello orientale del Mare di Ross, e le caratteristiche geomorfiche fanno pensare ad un processo di ritiro molto più complesso (Anderson et al., 2001).

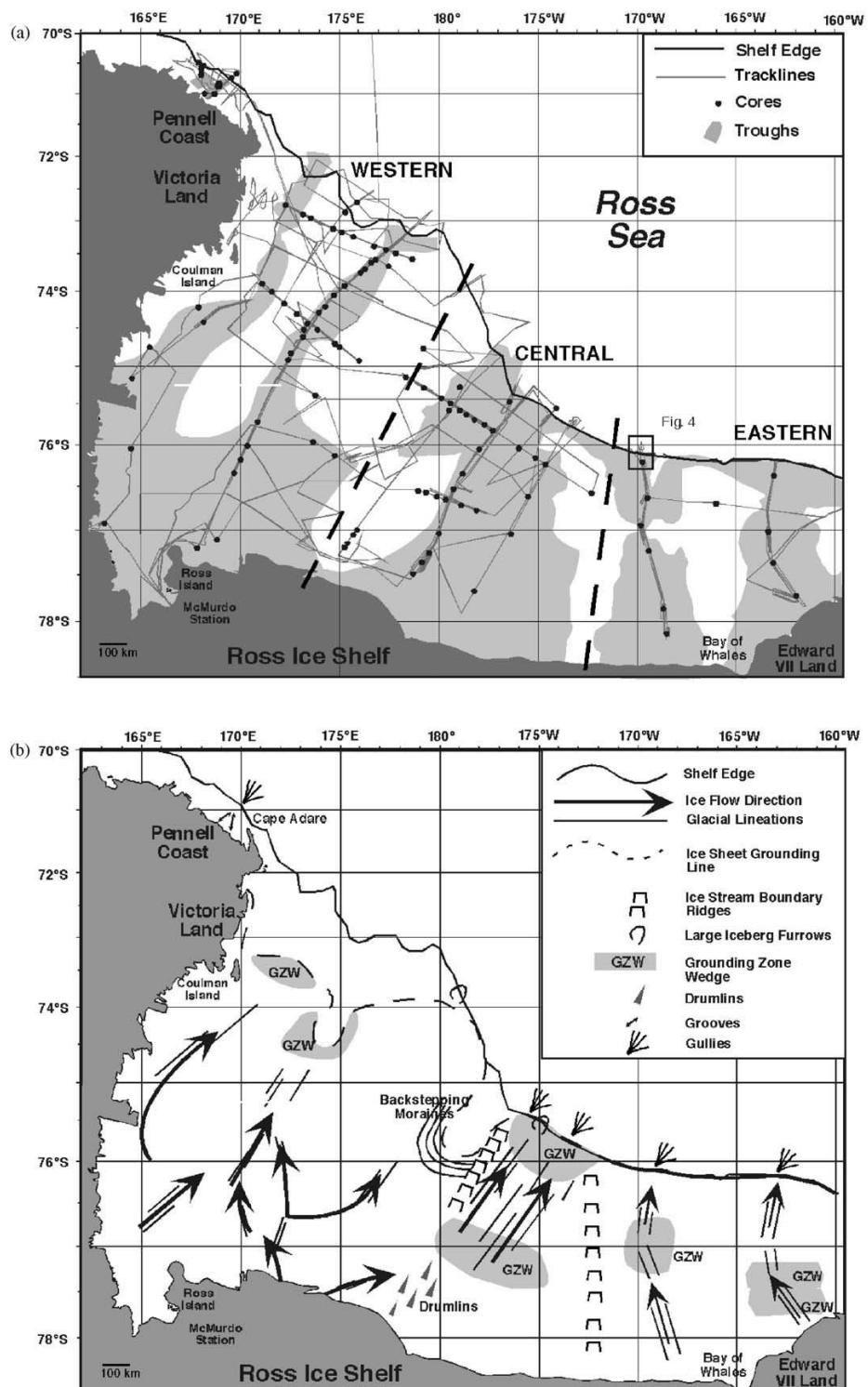


Fig.3.2: (a) Dati usati per la ricostruzione dell'assetto del Mare di Ross al LGM. I canali sono segnati in grigio. (b) Posizione dei caratteri geomorfici e carta del paleodrenaggio del Mare di Ross (Anderson et al., 2001).

Inoltre non è ancora chiaro se il bilancio positivo di massa del Mare di Ross (Rignot et al., 2008) e l'apparente stabilità della linea di ancoraggio negli ultimi 2 Ka siano dovuti alle fluttuazioni centennali dei flussi glaciali oppure ad un'inversione del ritiro olocenico della calotta polare (Anderson et al., 2013).

Le Figg. 3.4, 3.5, 3.6 (a,b,c), forniscono una ricostruzione della calotta polare a 15, 10 e 5 Ka BP. Queste ricostruzioni sono basate sulla combinazione di dati terrestri e marini. Le età ricavate dai sedimenti marini mostrano che la linea di ancoraggio si è ritirata dall'Isola di Coulman circa 13 Ka BP per raggiungere la Drygalsky Ice Tongue circa 11 Ka BP. Dati terrestri indicano la presenza di calotta polare presso la Terra Nova Bay ancora a 8,2 Ka BP. A quel punto la linea di ancoraggio si è ritirata velocemente fino a nord della Ross Island circa 7,8 Ka BP e poi fino a sud del Hatherton Glacier circa 6,8 Ka BP (Fig. 3.6 a, b). L'età di esposizione dei nunataks nei pressi degli sbocchi dello Scott Glacier e del Reedy Glacier indica un assottigliamento dal medio al tardo Olocene, e la linea di ancoraggio ha raggiunto la sua attuale posizione circa 2-3 Ka BP (per i riferimenti geografici, vedere fig. 3.3) (Anderson et al., 2013).

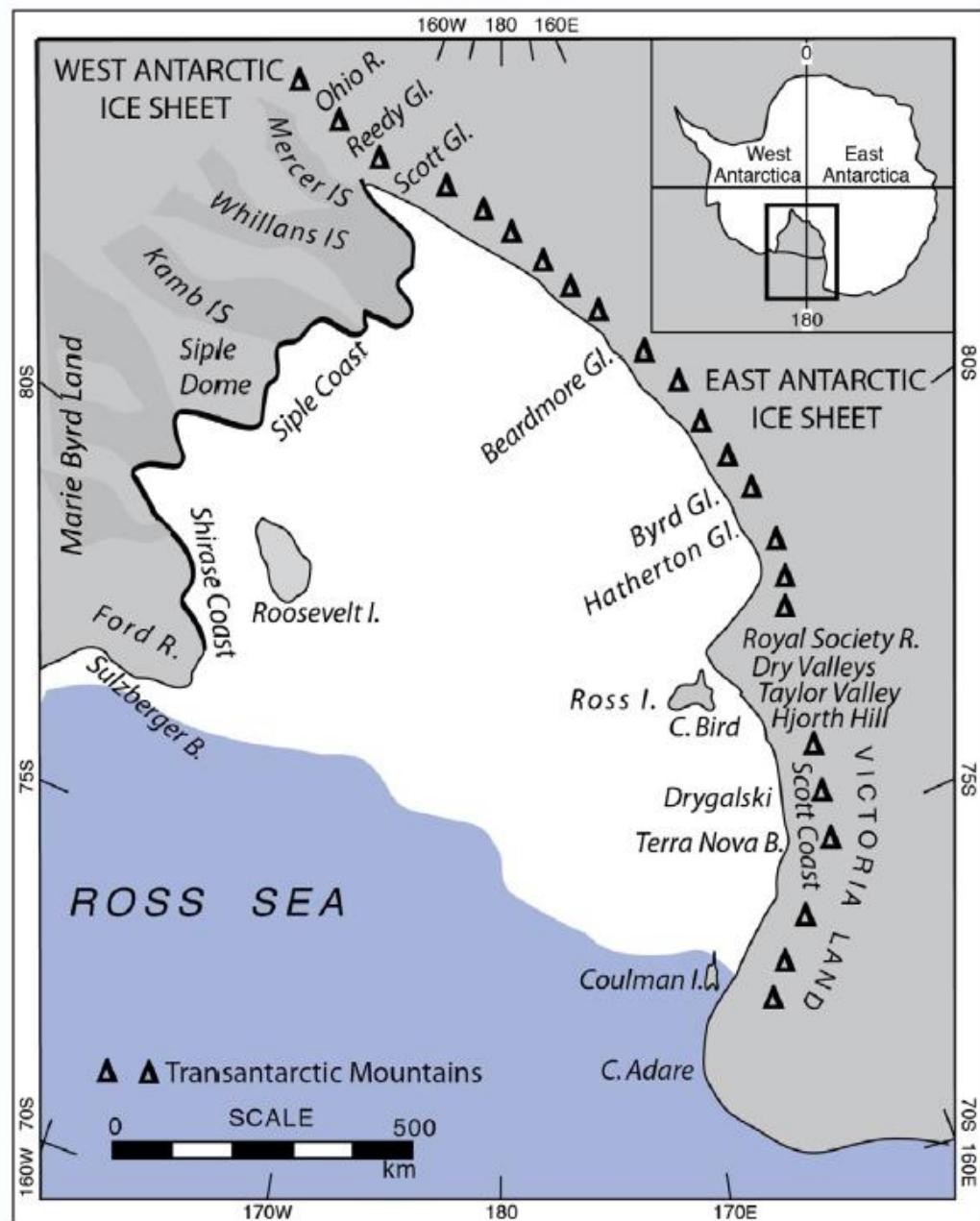


Fig. 3.3: Carta geografica del Mare di Ross (Anderson et al., 2013).

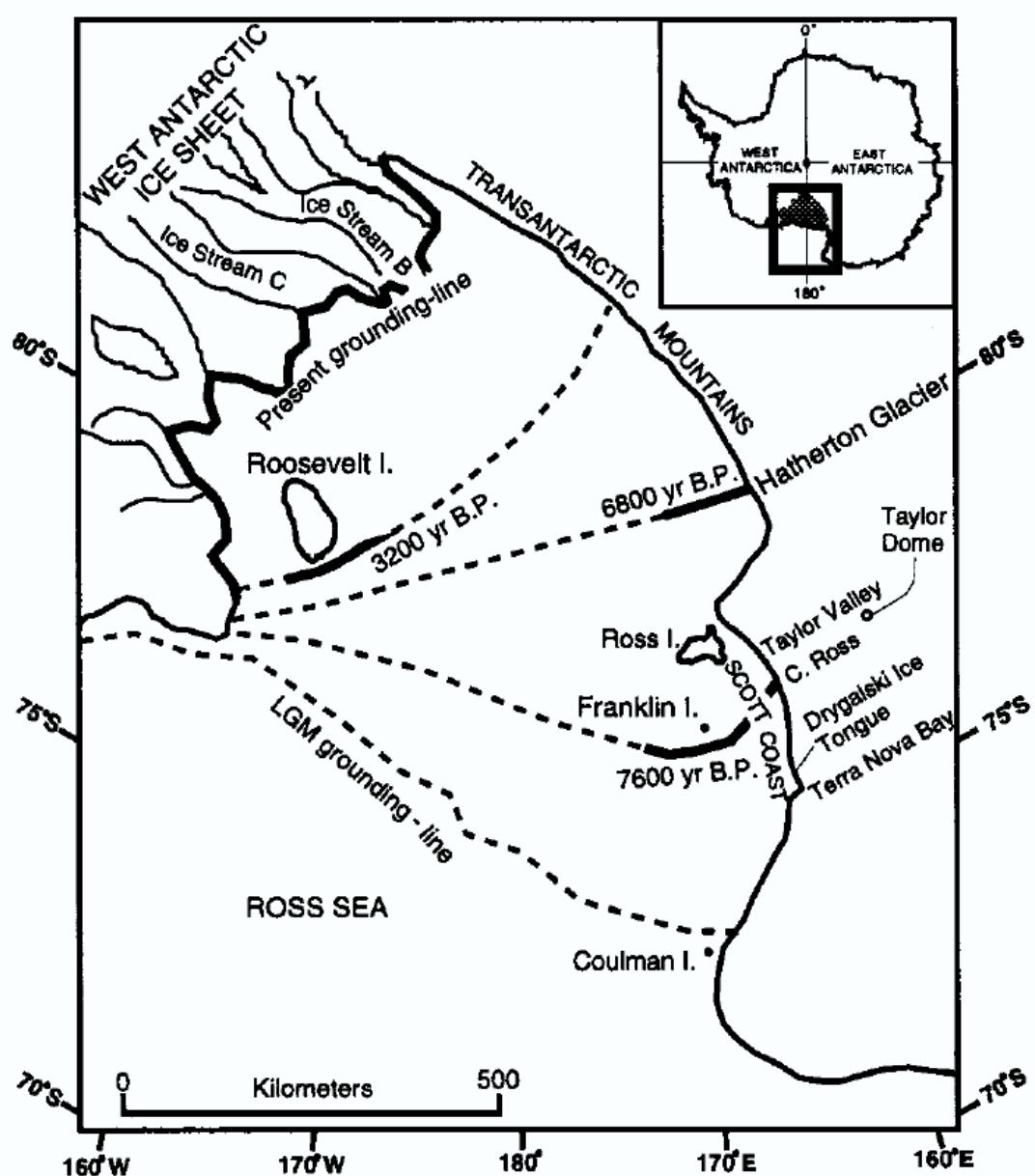


Fig. 3.4 : Mappa che mostra le posizioni con relativa età della linea di ancoraggio nella baia del Mare di Ross. Benché non siano note le posizioni dettagliate della linea di ancoraggio nel passato, le linee tratteggiate ne ricostruiscono il ritiro nel modo più semplice possibile ma coerente con le età fornite da Anderson et al., 2013, e Conway et al., 1999. (Immagine tratta da Conway et al., 1999)

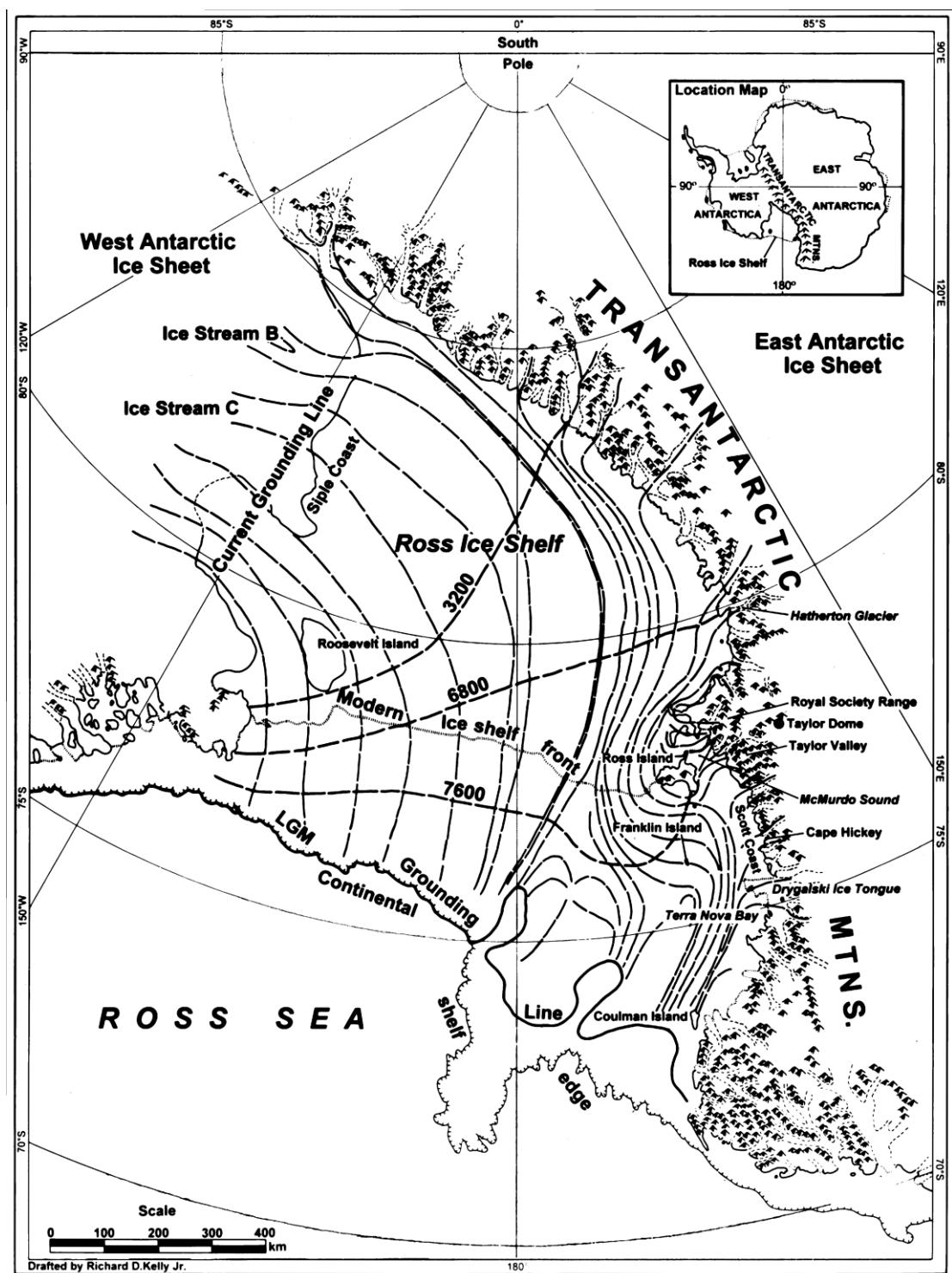
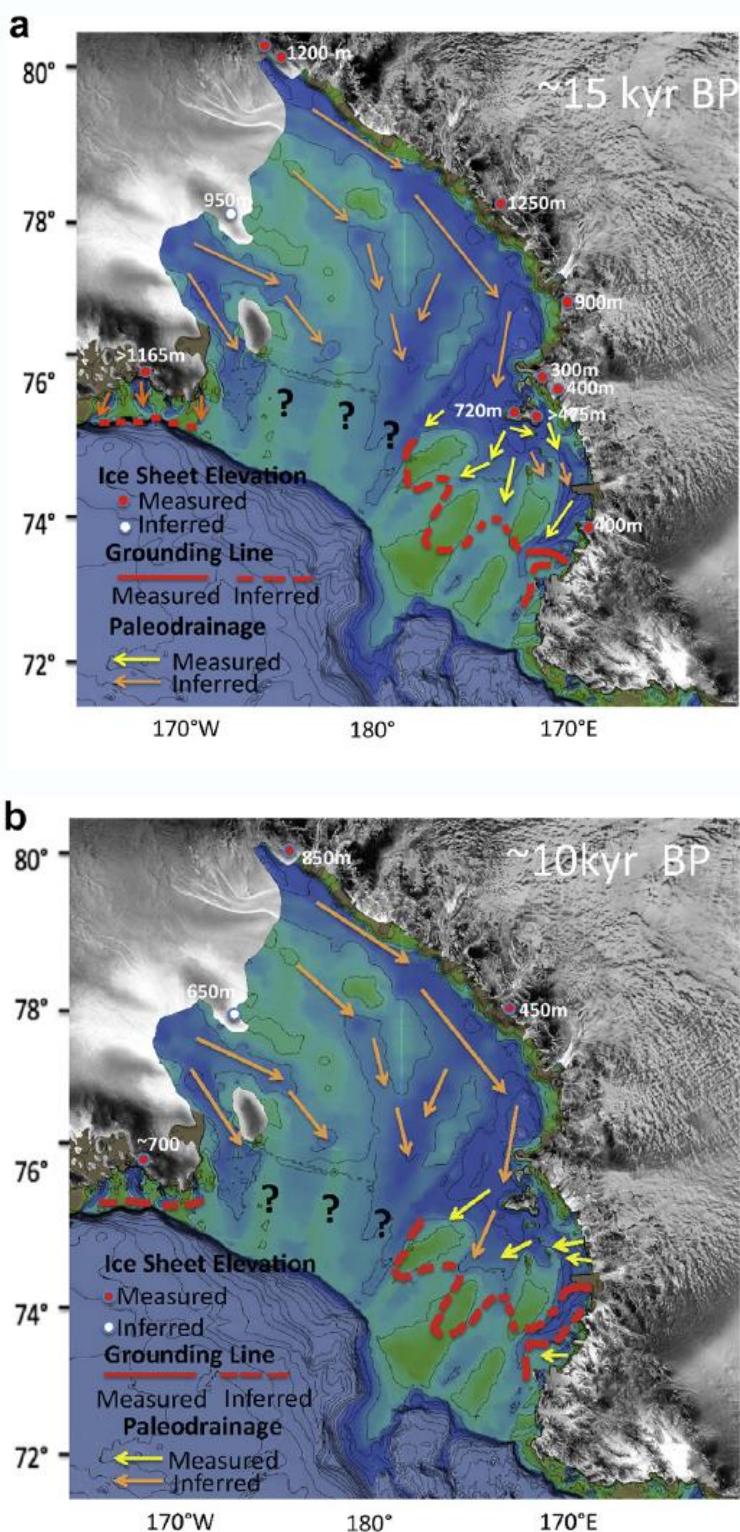


Fig. 3.5 (Denton & Hughes, 2000): recessione olocenica della linea di ancoraggio nella baia di Ross. Immagine adattata da Conway et al. (1999). I numeri si riferiscono all'età della recessione.



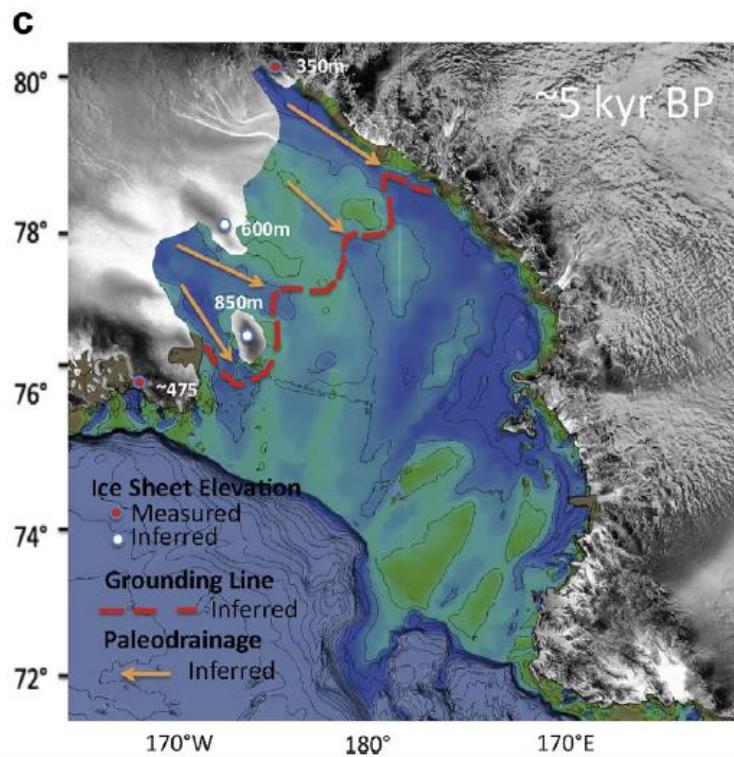


Fig. 3.6 (a), (b), (c): Processo di ritiro della calotta polare post LGM. Sono indicate l'elevazione del flusso glaciale, le linee di ancoraggio e le direzioni di paleoflusso a 15, 10 e 5 Ka.

Paleoflusso

Un modello concettuale della calotta polare antartica al LGM nel Mare di Ross sviluppato da Stuiver et al. (1981) prevede che la maggior parte dei ghiacci del Ross Ice Sheet provenga dal WAIS (Fig. 3.7) (Licht et al., 2005).

Licht & Fastook (1998) hanno riportato una simulazione numerica dell'avanzata e del ritiro dei ghiacci nel Mare di Ross (Licht et al., 1996, 1999; Fig. 3.7). I risultati del modello di Licht & Fastook (1998) differiscono da quelli di Stuiver et al. (1981) e indicano che i ghiacci derivanti dall'Antartide orientale dominano nel Mare di Ross occidentale e centrale, e che la confluenza con i ghiacci dall'Antartide occidentale ha luogo nel Mare di Ross centrale.

Una ricostruzione ad opera di Denton & Hughes (2000) basata sull'estensione e sull'elevazione dei ghiacci mostra linee di flusso simili al modello di Licht & Fastook (1998).

Molti studi (i.e., Hughes, 1977; Balshaw, 1980; Domack et al., 1999; Shipp et al., 1999) hanno concluso che i canali con trend NE-SW si erano formati grazie ai flussi glaciali entro il Ross Ice Sheet.

Alcuni studi hanno interpretato i canali con strutture relitte scavate da flussi glaciali dell'Antartide occidentale allargatisi all'interno della baia del Mare di Ross (Hughes, 1973; Shipp et al., 1999).

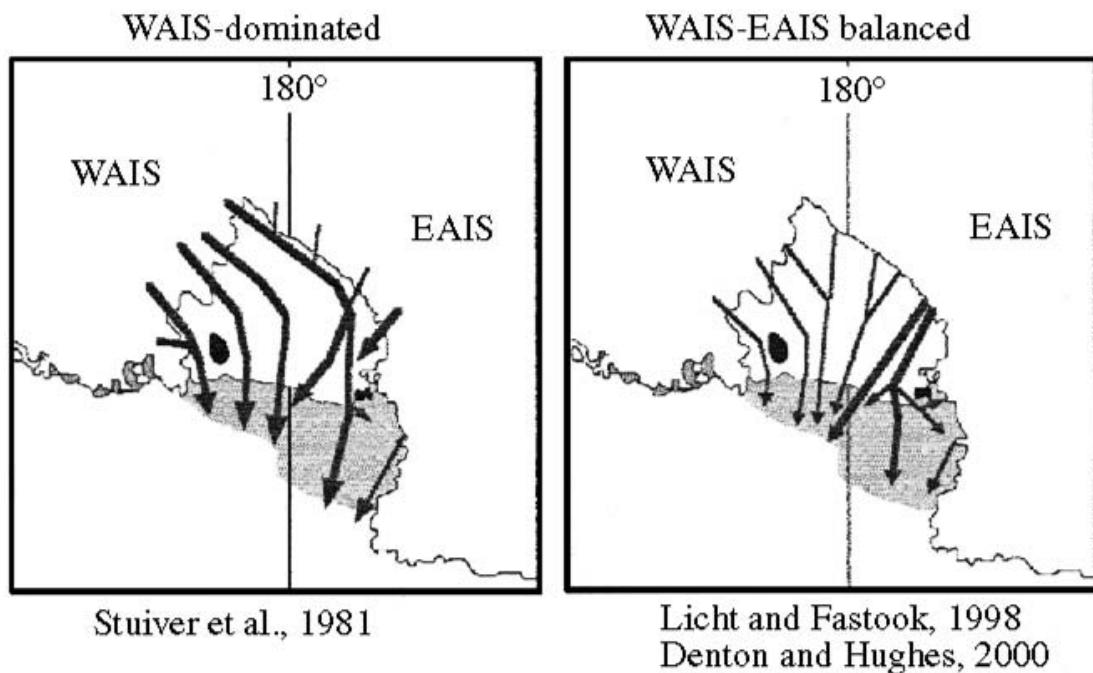


Fig. 3.7 (Licht et al., 2005) : ricostruzioni schematiche e semplificate che illustrano le differenze fondamentali tra il modello di paleoflusso proposto da Stuiver et al. (1981) e quello proposto da Licht & Fastook (1998) e da Denton & Hughes (2000). Le linee in grassetto indicano flussi con velocità maggiore. L'area ombreggiata indica la piattaforma continentale del Mare di Ross.

Lo studio effettuato da Licht et al. (2005) sulle carote indicate in fig. 3.9 ha portato a ipotizzare un altro modello di paleoflusso (Fig. 3.8), basato sulla mineralogia e sulla litologia del bacino del Mare di Ross, dell'Antartide orientale e occidentale.

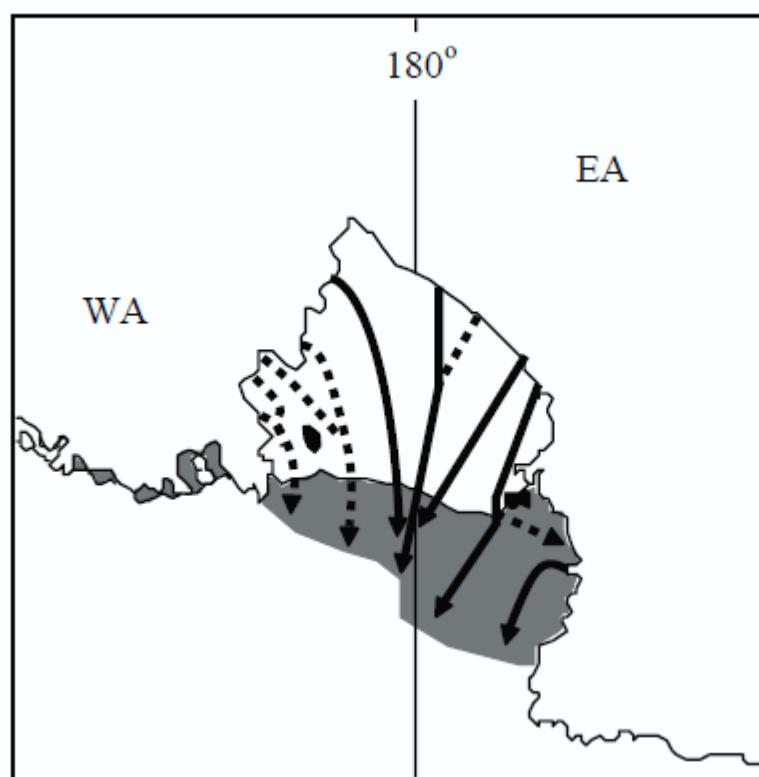


Fig. 3.8 (Licht et al., 2005) : ipotesi di paleoflusso per il Ross Ice Sheet durante il LGM. Le linee tratteggiate rappresentano i flussi dedotti ma non verificati, a causa della scarsità di campioni.

Studi di provenienza, Licht et al., 2013, 2014

Erosione e trasporto dal Byrd Glacier durante il LGM (Licht & Palmer, 2013)

Licht & Palmer (2013) hanno basato il loro studio su campioni di till (fig. 3.9) provenienti da sette morene oloceniche del Byrd Glacier. In particolare, sono state analizzate la granulometria, la petrografia dei sedimenti e l'età degli zirconi detritici; i dati sono stati quindi comparati ai tills del Mare di Ross depositatisi durante il LGM. Lo scopo era di identificare il paleoflusso per quanto riguarda il Byrd Glacier. La frazione sabbiosa grossolana dei tills del Byrd Glacier è dominata dai frammenti litici dei vicini affioramenti rocciosi. I tills del Byrd Glacier sono tipicamente più grossolani dei tills del Mare di Ross; le età U/Pb misurate sugli zirconi dei tills del Byrd Glacier (figg. 3.10, 3.12) variano in un intervallo tra 240 e 3540 Ma, con picchi significativi soprattutto tra 530 e 600 Ma. I campioni di till del Mare di Ross mostrano una variabilità spaziale nella distribuzione delle età U/Pb (figg. 3.11, 3.12): i campioni ad ovest dei 180° di longitudine sono simili a quelli del Byrd Glacier, mentre i campioni ad est dei 180° di longitudine presentano una maggioranza di zirconi di 100 Ma circa.

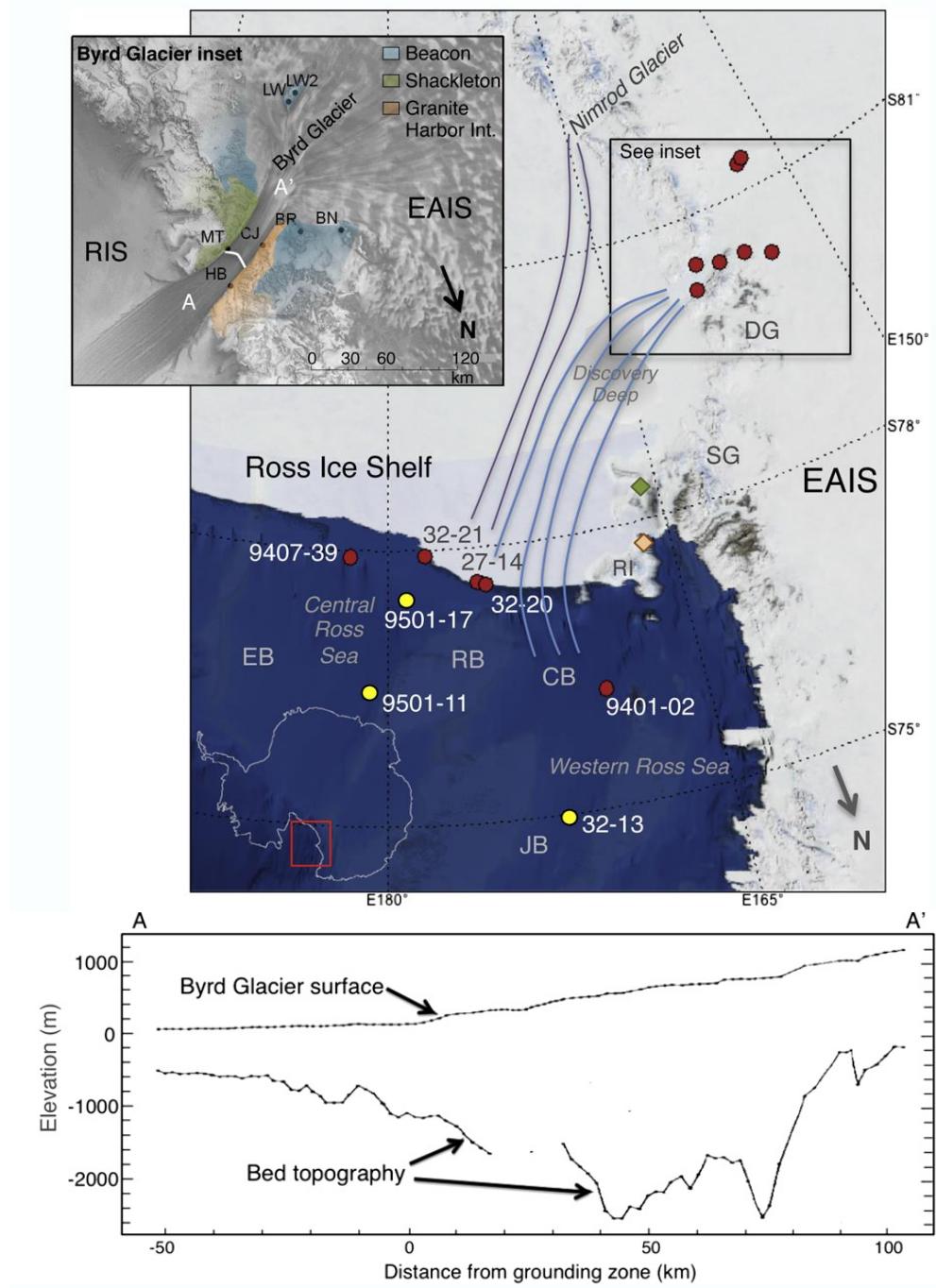


Fig. 3.9 (Licht et al., 2013): Mappa della baia di Ross, raffigurante i siti di campionamento nel Mare di Ross e nel Byrd Glacier. Il profilo in basso mostra la topografia del Byrd Glacier lungo l'asse del canale di Byrd.

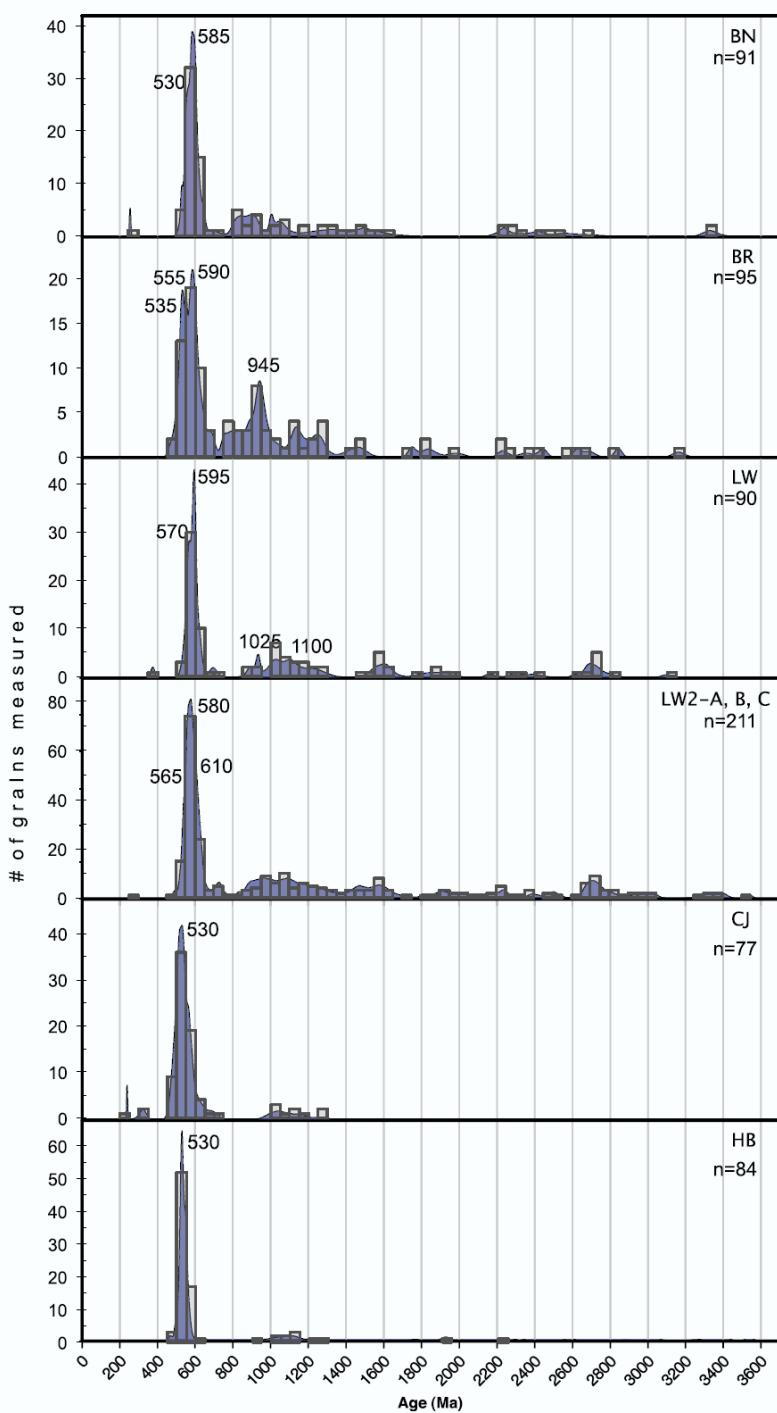


Fig. 3.10 (Licht et al., 2013) : istogrammi e probability density plots degli zirconi dei tills del Byrd Glacier. I dati sono stati ricavati dalle età U/Pb.

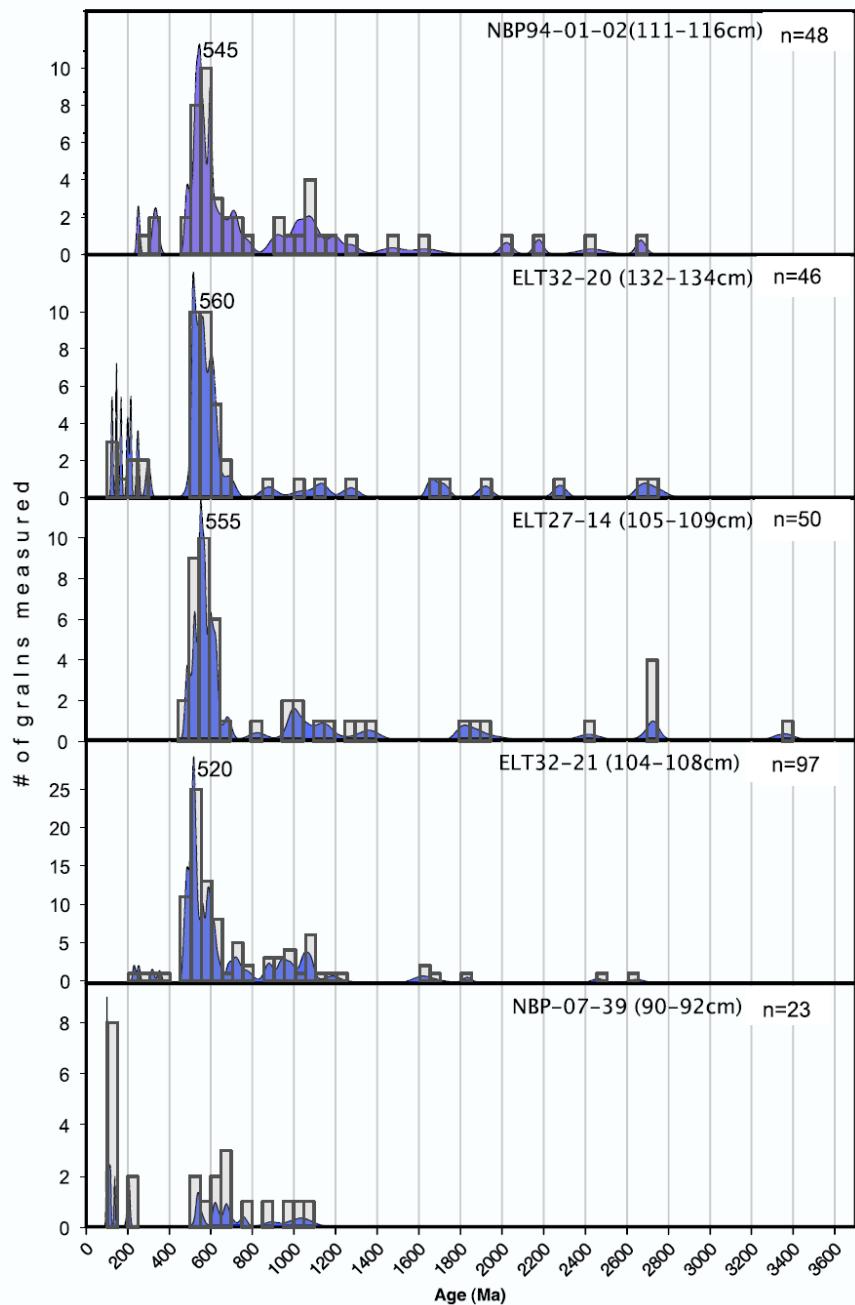
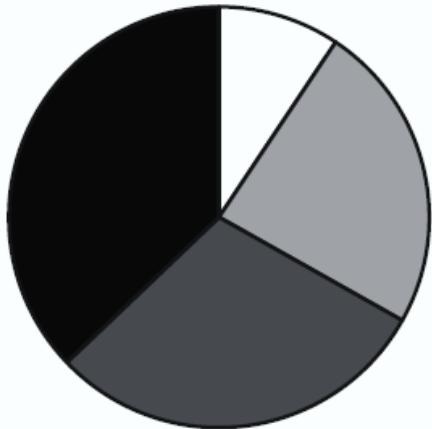


Fig. 3.11 (Licht et al., 2013) : istogrammi e probability density plots degli zirconi dei tills del Mare di Ross. I dati sono stati ricavati dalle età U/Pb.

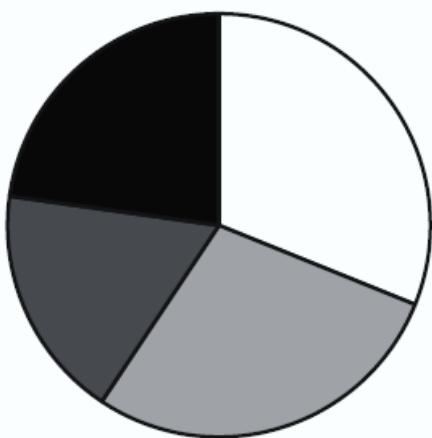
Upstream moraines
LW, LW2, BR, BN



Downstream moraines
CJ, HB



Ross Sea cores



Zircon populations

- 520-540 Ma
- 540-560 Ma
- 560-580 Ma
- 580-600 Ma

Fig. 3.12 (Licht et al., 2013): diagrammi a torta che mostrano la distribuzione delle età U/Pb degli zirconi dei tills del Byrd Glacier e del Mare di Ross.

Datazioni U-Pb su zirconi in tills di flussi glaciali dell'Antartide occidentale nella baia di Ross, con ricostruzioni di paleoflusso al LGM (Licht et al., 2014)

Gli zirconi dei campioni di till raccolti al di sotto del Bindschadler Ice Stream (BIS) e del Kamb Ice Stream (KIS) (Figg. 3.13, 3.14) mostrano una tipica firma U-Pb che permette loro di essere identificati anche nei tills del Mare di Ross (Fig. 3.15). Questi due siti contengono una popolazione di zirconi cretacei (100-110 Ma) che non è stata trovata nei tills orientali. In più, questi due flussi glaciali abbondano di grani ordoviciani (450-475 Ma). Queste prove di una ipotetica provenienza dal WAIS sono state ritrovate anche a est dei 180° di longitudine nei tills del Mare di Ross depositatisi durante il LGM. Il Whillans Ice Stream (WIS), considerato essere parte del WAIS ma originatosi parzialmente nel EAIS, manca di queste caratteristiche distintive, in quanto le sue popolazioni di zirconi mostrano età U-Pb intorno ai 500-550 Ma: ciò indica una provenienza dalle rocce intrusive del Granite Harbour, molto comune lungo le Transantarctic Mountains. La distribuzione delle età U-Pb negli zirconi del WIS è molto simile a quella del Mare di Ross centro-occidentale (Fig. 3.16).

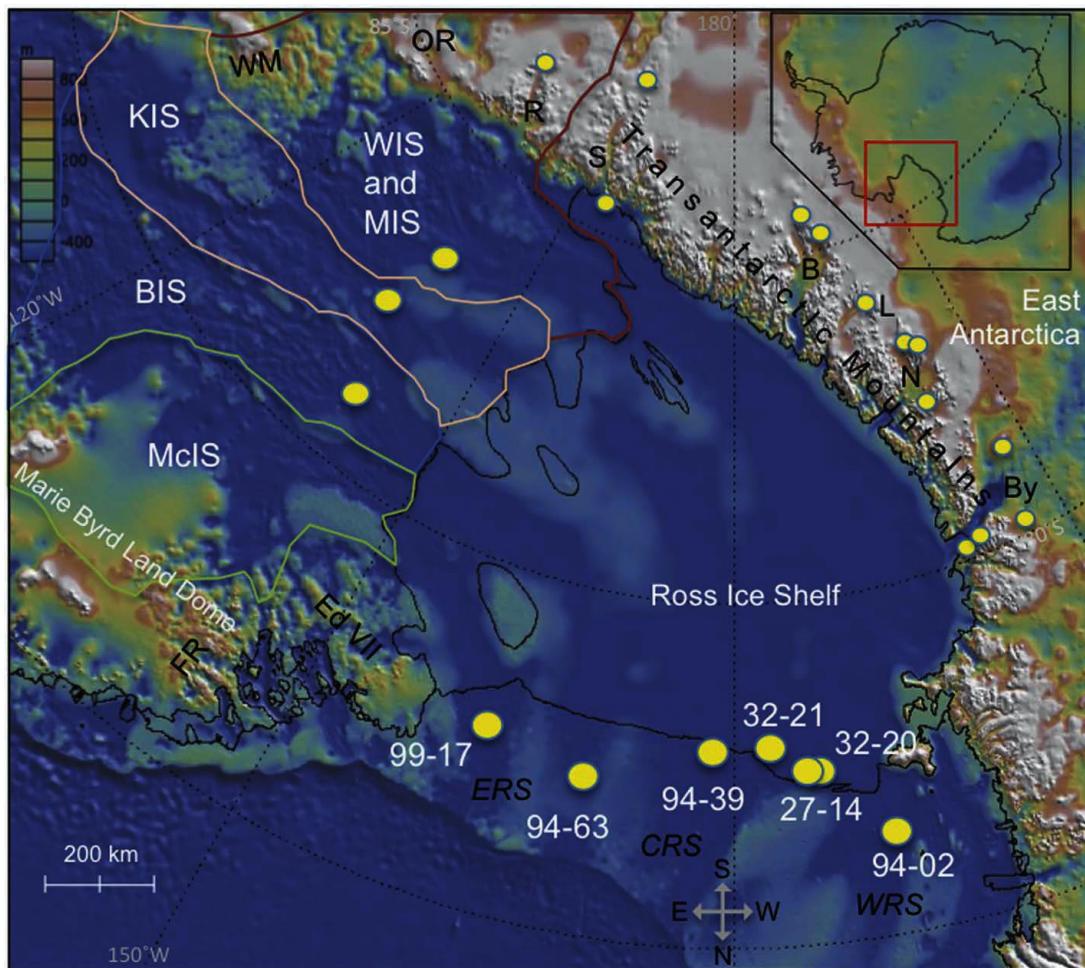


Fig. 3.13 (Licht et al., 2014): carta dell'area studiata (da GeoMapApp). I punti gialli mostrano i siti di campionamento.

B = Beardmore Glacier, BIS = Bindschadler Ice Stream, By = Byrd Glacier, CRS = Central Ross Sea, Ed VII = Edward VII Peninsula, ERS = Eastern Ross Sea, FR = Ford Ranges, KIS = Kamb Ice Stream, L = Law Glacier, McIS = MacAyeal Ice Stream, MIS = Mercer Ice Stream, N = Nimrod Glacier, OR = Ohio Range, R = Reedy Glacier, S = Scott Glacier, WIS = Whillans Ice Stream, WM = Whitmore Mountains, WRS = Western Ross Sea

Site name	Site label	Latitude	Longitude	Depth in core (cm)	Local bedrock
West Antarctic ice streams					
Bindschadler 98-21	BIS	-81.074	-140.005	NA	NA
Kamb 96-3-1	KIS	-82.446	-135.959	30–40, 40–50, 140–150, 180–190	NA
Whillans 89-1-4	WIS	-83.478	-138.246	10–20, 130–140, 160–170	NA
East Antarctic moraines					
Reedy Glacier	R	-86.486	-124.718	NA	Unknown metamorphic
Scott Glacier	S	-87.350	-149.922	NA	Buckley Formation*
		-85.467	-154.454	NA	Granite Harbour Intrusives
Beardmore Glacier	B	-85.625	167.295	NA	Victoria Group*
		-85.305	164.693	NA	Victoria Group*
Law Glacier	L	-84.130	160.980	NA	Nimrod Group & Granite Harbour Intrusives
Nimrod Glacier	N	-83.283	156.037	NA	Nimrod Group & Granite Harbour Intrusives
		-83.295	156.741	NA	Beacon Supergroup
Byrd Glacier	By	-82.432	158.121	NA	Devonian Beacon Supergroup
		-81.341	152.679	NA	Devonian Beacon Supergroup
		-80.262	153.653	NA	Granite Harbour Intrusives
		-80.402	157.134	NA	Granite Harbour Intrusives
		-80.209	159.143	NA	Granite Harbour Intrusives
Ross Sea cores					
NBP94-01-02 ^c	94-02	-76.284	169.704	111–126	NA
ELT32-20 ^c	32-20	-77.585	174.918	64–69, 132–137	NA
ELT27-14 ^c	27-14	-77.627	175.377	47–50, 63–66, 105–109, 164–170	NA
ELT32-21 ^c	32-21	-77.933	178.013	54–58, 104–108	NA
NBP94-07-39 ^c	94-39	-77.924	-177.982	52–54, 100–102	NA
NBP94-07-63	94-63	-77.327	-169.180	52–54, 112–114	NA
NBP99-02-17	99-17	-77.716	-161.862	104–106	NA

Fig. 3.14 (Licht et al., 2014): informazioni circa i siti e i campioni

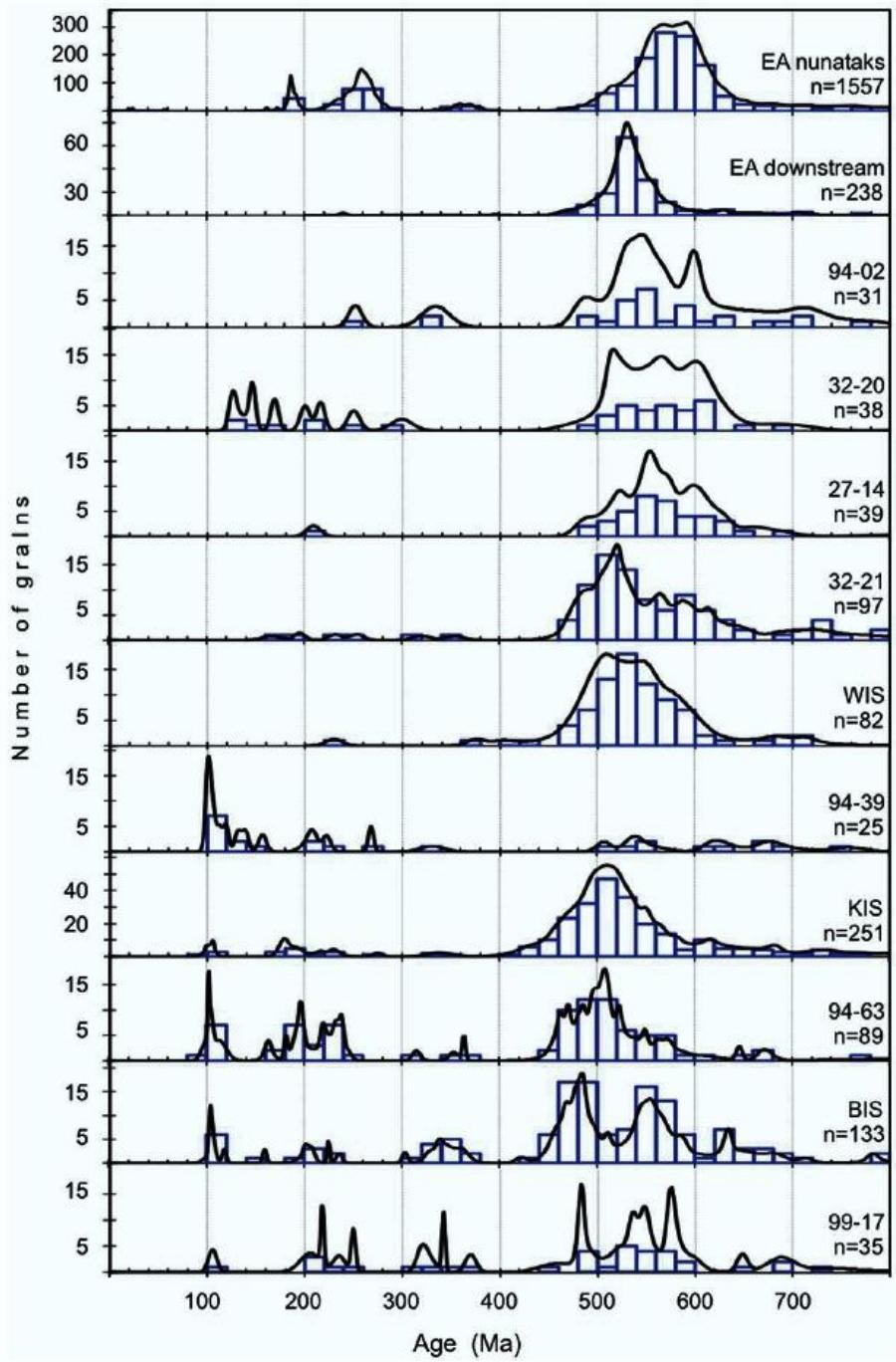


Fig. 3.15 (Licht et al., 2014): distribuzione delle età U/Pb degli zirconi provenienti dal Mare di Ross, dal WAIS e dal EAIS: i dati sono stati presentati mediante istogrammi e curve di densità (curve in nero). Si noti che la presenza di un picco a 100-110 ma è proprio solo dei siti del Mare di Ross ad est dei 180° di longitudine. Si fa riferimento unicamente ai grani con età inferiori agli 800 Ma.

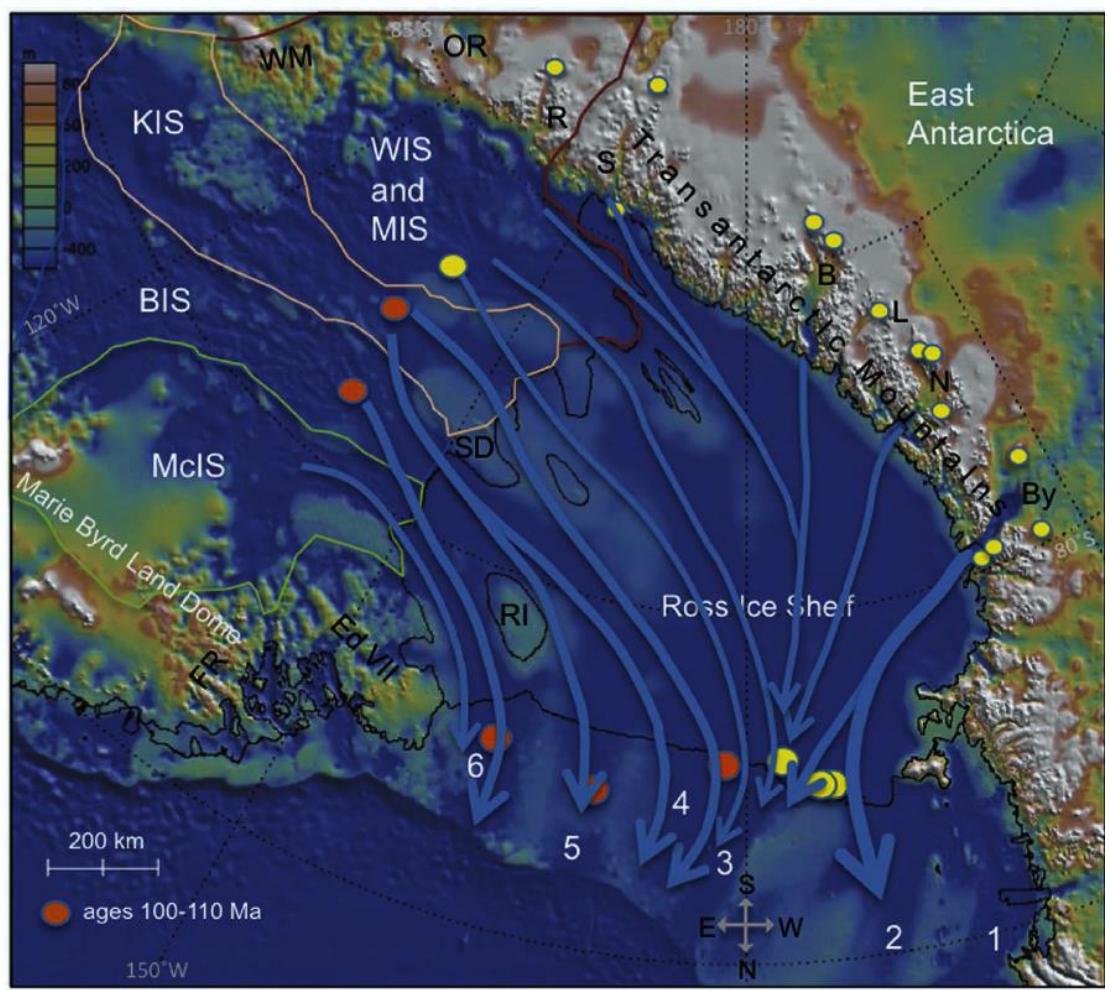


Fig. 3.16 (Licht et al., 2014): ricostruzione del paleoflusso del tardo Quaternario nella baia di Ross. I punti arancioni indicano i siti con età U/Pb di 100-110 Ma.

RI = Roosveltr Island, SD = Siple Dome

Nell'immagine qui di seguito (Fig. 3.17), sono stati segnati in blu i campioni di Licht et al. (2014), mentre i campioni analizzati in questo studio sono indicati in rosso.

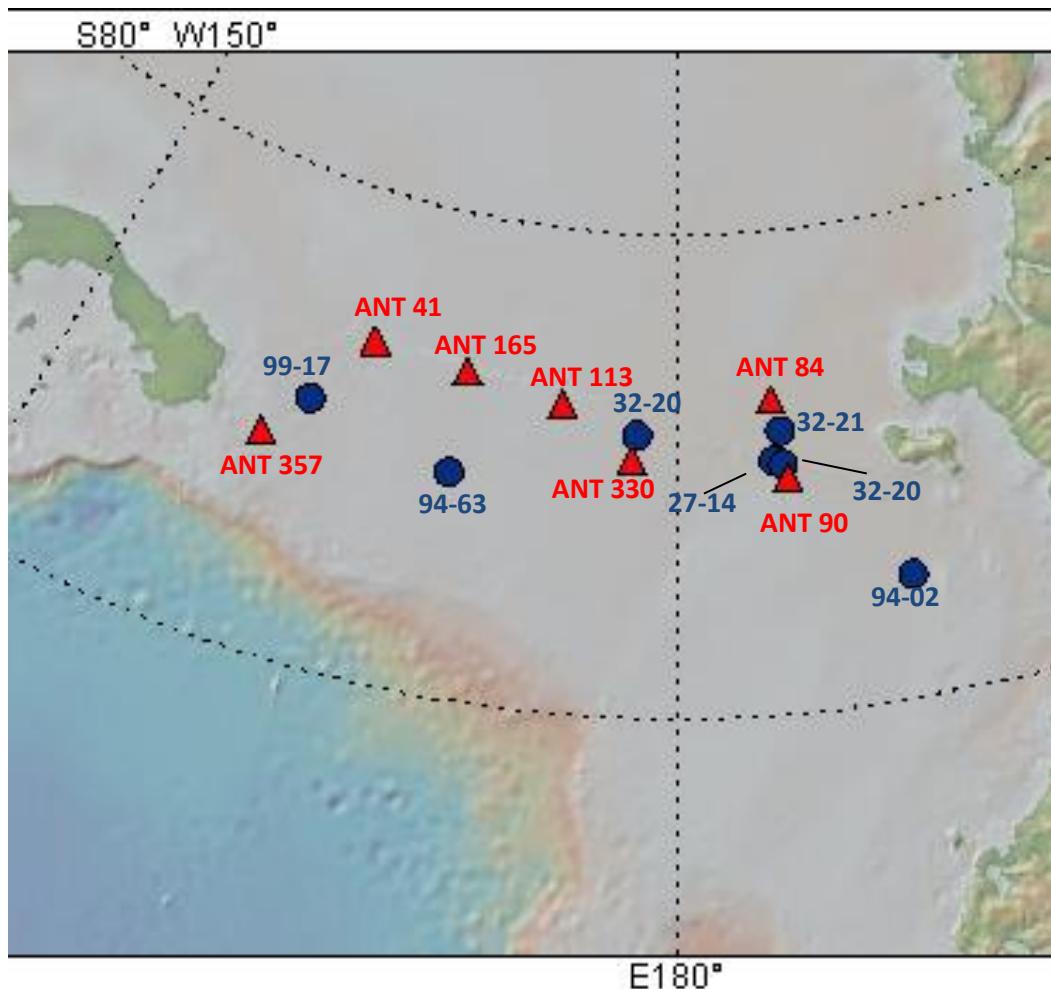


Fig. 3.17: ubicazione dei campioni dello studio di Licht et al. (2014), in blu, e dei campioni oggetto di questo studio, in rosso.

4. Metodologia e Lavorazione

Introduzione alla geocronologia U-Th-Pb

Il sistema U-Pb è basato sul decadimento del U e del Th in Pb, come descritto qui di seguito:

- $^{238}\text{U} \Rightarrow ^{206}\text{Pb}^*$ con emivita di 4.468 Ga
- $^{235}\text{U} \Rightarrow ^{207}\text{Pb}^*$ con emivita di 0.704 Ga
- $^{232}\text{Th} \Rightarrow ^{208}\text{Pb}^*$ con emivita di 14.01 Ga

Le età vengono calcolate in questo modo: $T^{206/238} = \ln(^{206}\text{Pb}^*/^{238}\text{U})/^{238}\lambda$

Poiché $^{238}\text{U}/^{235}\text{U}$ è costante nelle rocce crostali (137.88; Steiger & Jager, 1977), i due sistemi $\text{U} \Rightarrow \text{Pb}$ sono coordinati e possono essere plottati in un diagramma Concordia (Fig. 4.1 ;Wetherill, 1956). In questo diagramma:

- le analisi, in cui $^{238}\text{U} \Rightarrow ^{206}\text{Pb}^*$ e $^{235}\text{U} \Rightarrow ^{207}\text{Pb}^*$ mostrano le stesse età, giacciono sulla curva Concordia e vengono chiamate concordanti
- le analisi che giacciono fuori dalla curva sono dette discordanti.

Visto che $^{238}\text{U}/^{235}\text{U}$ è costante, è possibile anche determinare un'età solo misurando $^{206}\text{Pb}^*$ e $^{207}\text{Pb}^*$, ovvero la pendenza della retta che unisce l'origine al punto sulla Concordia. L'età viene calcolata come segue:

$$^{206}\text{Pb}^*/^{207}\text{Pb}^* = 137.88[(e^{\lambda_1 t} - 1)/(e^{\lambda_2 t} - 1)]$$

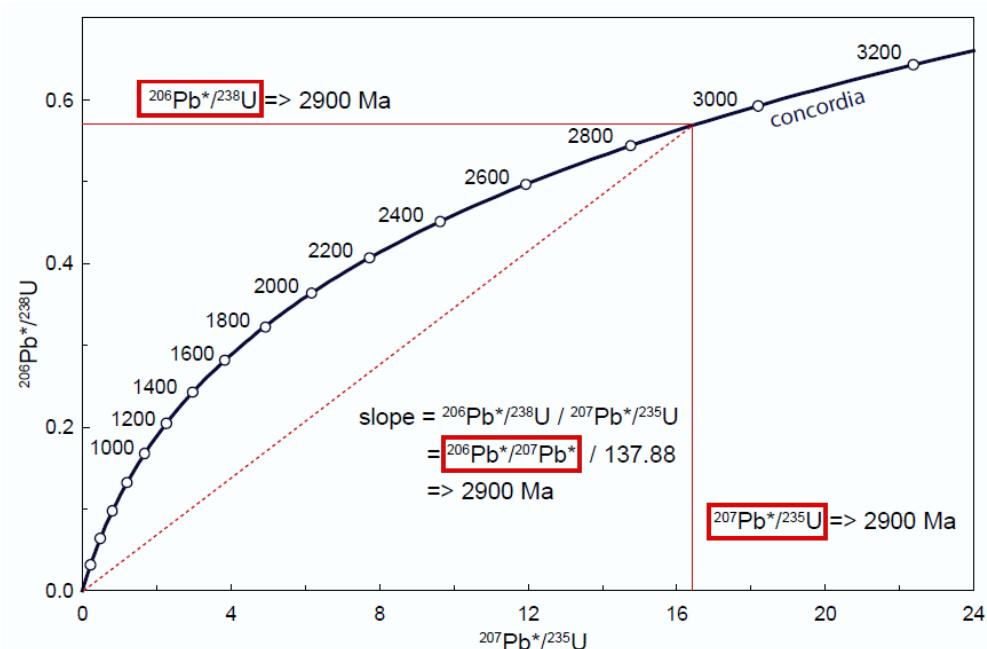


Fig. 4.1 : (Gehrels, 2010) Diagramma Concordia che mostra le età $^{206}\text{Pb}^*/^{238}\text{U}$, $^{207}\text{Pb}^*/^{235}\text{U}$ e $^{206}\text{Pb}^*/^{207}\text{Pb}^*$ per un'analisi concordante. Se le tre età non sono equivalenti, le analisi saranno fuori dalla curva e quindi saranno discordanti.

In pratica, per collocare un'analisi nel diagramma Concordia, si misura $^{206}\text{Pb}^*/^{238}\text{U}$ e $^{206}\text{Pb}^*/^{207}\text{Pb}^*$, dato che questi due rapporti possono essere calcolati con un ottimo grado di accuratezza. $^{207}\text{Pb}^*/^{235}\text{U}$ è più difficile da misurare poiché ^{235}U è sempre meno abbondante del ^{238}U , e non è necessario calcolarlo dato che $^{235}\text{U} = ^{238}\text{U}/137.88$.

Il sistema Pb/Th non è direttamente relazionato al sistema Pb/U poiché U e Th hanno comportamenti chimici diversi. Le relazioni mostrate in un diagramma Pb/Th su Pb/U non sono lineari. Le misure Pb/Th solitamente non vengono riportate poiché è più difficile calcolare Pb/Th rispetto a Pb/U, e la minore abbondanza del Th e la sua lunga emivita lo rendono un cronometro poco sensibile nella maggior parte dei minerali. Al contrario, per la monazite, è preferibile calcolare Pb/Th rispetto a Pb/U, dato che Th più abbondante di U.

Il sistema Pb/U può essere disturbato da:

- Perdita di Pb: quando subiscono alte temperature o vengono a contatto con fluidi idrotermali, i minerali tendono a perdere Pb, mentre U resta circa immobile. Questo porta ad un abbassamento di Pb^*/U e perciò le età risultano più giovani. La traiettoria della perdita di Pb rimane retta e collega l'età di cristallizzazione e quella di perdita di Pb (Fig. 4.2).

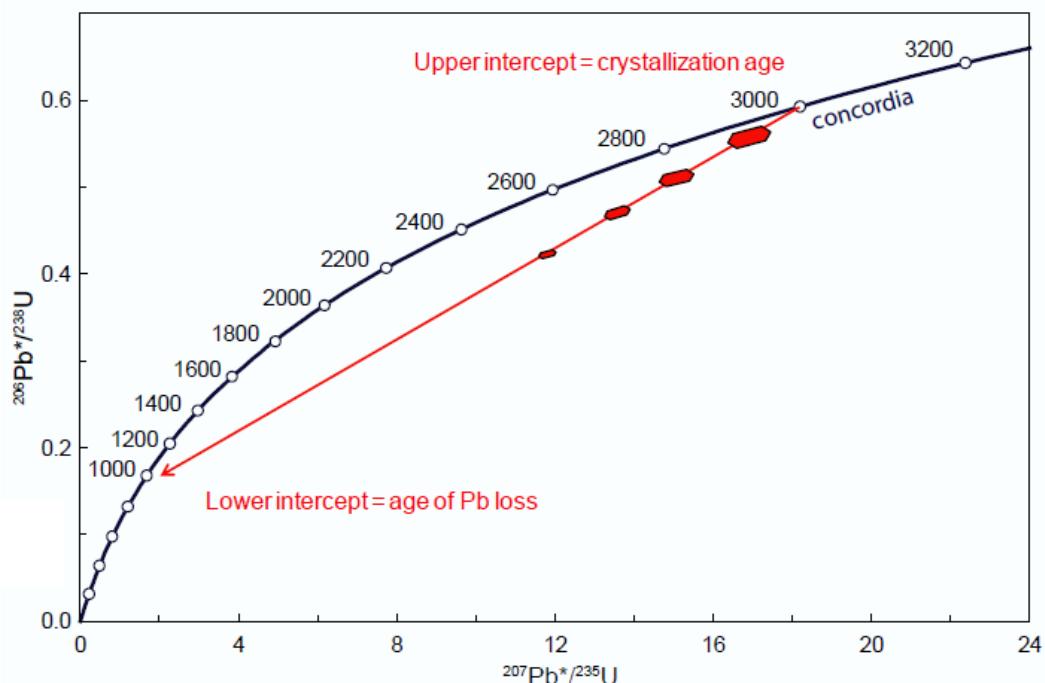


Fig. 4.2 : (Gehrels, 2010) Diagramma Concordia che mostra la perdita di Pb

- Eredità: i minerali resistenti alla fusione, ad esempio lo zircone, possono comunemente derivare da rocce crostali antiche ma essere presenti in corpi ignei più giovani. Questo si rispecchia di solito in un nucleo più vecchio con bordi più recenti. In questo caso i cristalli saranno discordanti e giaceranno su una linea con una componente legata all'età della roccia ignea e una legata all'età della roccia crostale (Fig. 4.3)

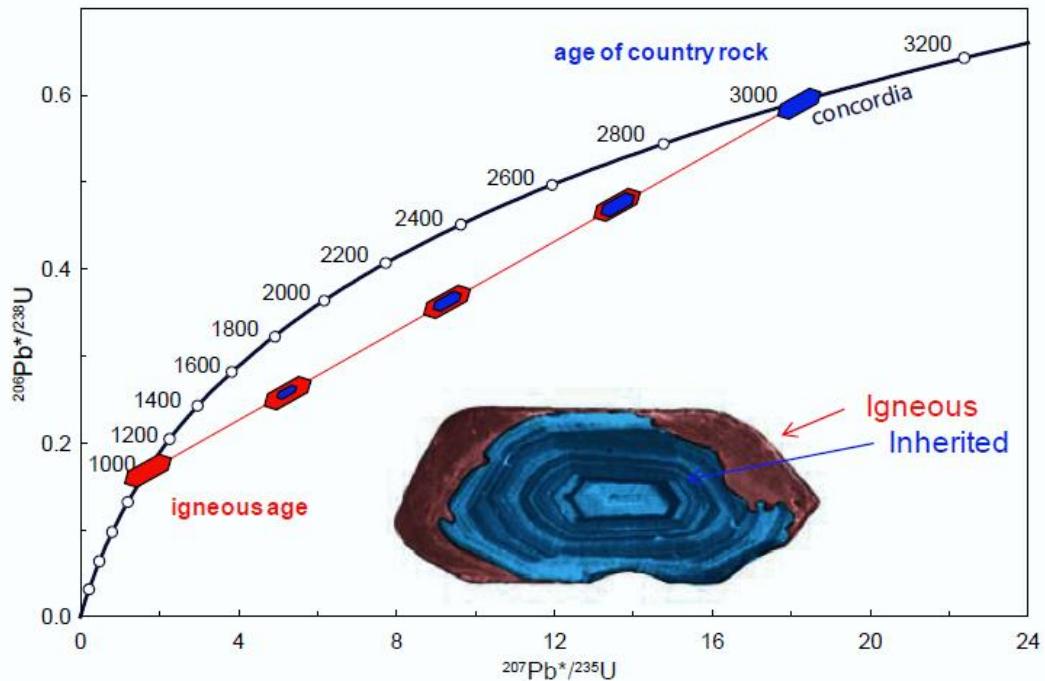


Fig. 4.3: (Gehrels, 2010) Diagramma Concordia che mostra l'eredità.

Le misure U-Th-Pb possono essere effettuate con uno spettrometro di massa a ionizzazione termica se i minerali sono stati dissolti e gli elementi separati, o con uno spettrometro di massa ICP a laser ablation (LA-ICP-MS).

Una volta preparata la strumentazione, i campioni vengono analizzati con il supporto di campioni standard.

I dati vengono acquisiti in due fasi durante ogni analisi: una misura iniziale del background, con il laser spento, e, in seguito, una misura delle intensità dei picchi con il laser in funzione.

Le incertezze che si sviluppano durante il processo possono essere errori interni, se sono rilevanti solo per analisi individuali, oppure errori esterni, se sono rilevanti per gruppi di analisi.

Le età sono determinate, per un gruppo di analisi, per mezzo di una media pesata

che tiene conto anche di ogni intervallo di incertezza. L'età risultante viene verificata dando maggiore importanza alle analisi con errori più contenuti, mentre le analisi con errori più ampi hanno un impatto minore.

Metodo U-Th-Pb per gli zirconi

Lo zircone è un ottimo minerale per la geocronologia con U-Th-Pb poiché presenta le seguenti proprietà:

- alta concentrazione di U (di solito 100-1000 ppm)
- moderata concentrazione di Th (di solito 10-100 ppm)
- bassa concentrazione di Pb durante la cristallizzazione (ppt)
- cresce a temperature di 600-1100 °C ma mantiene Pb fino a temperature maggiori di 800 °C, perciò registra la cristallizzazione
- è comune in rocce felsiche e rocce magmatiche intermedie
- è resistente meccanicamente e chimicamente
- contiene altri elementi che forniscono informazioni complementari (Hf, Li, O, REE, He)

Le applicazioni tipiche della geocronologia con U-Th-Pb includono:

- determinazione dell'età di cristallizzazione di rocce vulcaniche e plutoniche
- determinazione della provenienza di rocce sedimentarie basata sull'età U-Pb e sul contenuto U/Th negli zirconi
- determinazione della massima età deposizionale di una roccia sedimentaria basata sull'età più giovane degli zirconi

FASI DI LAVORAZIONE:

- 1) Separazione fisica per granulometria
- 2) Separazione per densità (collaborazione con Sandra Boesso)
- 3) Separazione magnetica (eseguita da dott.ssa Benedetta Andreucci)
- 4) Selezione di 7 campioni
- 5) Isolamento di porzioni con un maggior numero di zirconi in ogni campione al microscopio ottico a trasmissione
- 6) Preparazione di pasticche di resina con i cristalli scelti (eseguita da dott. Leonardo Tauro)
- 7) Fotografie dei mounts al microscopio ottico a trasmissione
- 8) Fotografie di ogni zircone in catodoluminescenza, al SEM del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) – Istituto di Geoscienze e Georisorse Unità di Pavia (collaborazione con dott. Antonio Langone)
- 9) Laser Ablation e calcolo del rapporto U/Pb per mezzo del LA-ICP-MS del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) – Istituto di Geoscienze e Georisorse Unità di Pavia (collaborazione con dott. Antonio Langone)

1) Separazione fisica per granulometria

I campioni iniziali si presentavano sotto forma di sedimenti sciolti o parzialmente consolidati in bustine di plastica.

Per la preparazione dei campioni, si è proceduto innanzitutto con la separazione delle varie fasi granulometriche. Si posiziona il campione in un becher e lo si fa sciogliere per mezzo di poca acqua distillata calda; poi si riempie interamente il becher. Le sabbie e le ghiaie decantano dopo 30 secondi, quindi, atteso quel lasso di tempo, si può procedere versando l'acqua di questo primo becher in un altro becher. Si continua con il "lavaggio" del campione finché l'acqua dopo 30 secondi non è completamente pulita. Negli altri becher dopo circa un paio d'ore decanterà argilla: per questa parte del progetto si considerano solo le granulometrie maggiori di 63 µm. Questo procedimento di "lavaggio" è stato svolto per tutti i campioni (Fig. 4.4 e Fig. 4.5) con la collaborazione di Giulia Vianello.

La parte più grossolana, ovvero sabbie e ghiaie, è stata in seguito setacciata, in modo da tenere solamente granulometrie comprese tra i 63 µm e i 2 mm.



Fig. 4.4: campioni di sedimento in bustine di plastica



Fig. 4.5: campioni posizionati in becher

In alcuni campioni sono state trovate spicole di spugna, come si può vedere in fig. 4.6.



Fig. 4.6: campione contenente spicole di spugna

In seguito i campioni sono stati posti in forno ad essiccare per circa un giorno ad una temperatura inferiore a 40°C (Fig. 4.7).



Fig. 4.7: campioni posizionati in forno ad essicare

2) Separazione per densità

In seguito si procede con la separazione per densità con il politungstato di sodio (Fig. 4.8 e fig. 4.9), $\text{Na}_6(\text{H}_2\text{W}_{12}\text{O}_{40}) \cdot \text{H}_2\text{O}$: la porzione di ogni campione con densità maggiore di quella del politungstato di sodio (ovvero $2,98 \text{ g/cm}^3$) sarà quella contenente zirconi.

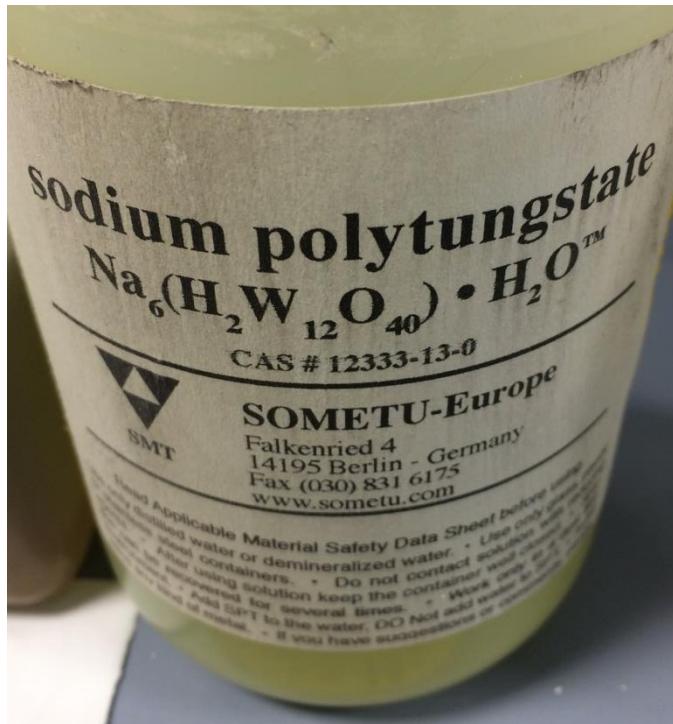


Fig. 4.8: politungstato di sodio usato per la separazione



Fig. 4.9: processo di separazione per densità.

3) Separazione magnetica

Il passo successivo richiede la separazione tra minerali diamagnetici e paramagnetici al Frantz prima a 0,4 A e poi a 1,2 A. Gli zirconi si vanno a concentrare nella frazione diamagnetica dei campioni.

4) Selezione di sette campioni

Il lavoro successivo è incentrato su 7 campioni: ant 41, ant 84, ant 90, ant 113, ant 165, ant 330 e ant 357. Qui di seguito sono elencate le caratteristiche di ogni campione selezionato (Tab. 4.1 , tab. 4.2 e tab. 4.3)

Cruise	Sample	Core	Type
DF83	Ant 41	014-PC	core, piston
DF78	Ant 84	012-PC	core, piston
DF76	Ant 90	001-PC	core, piston
DF76	Ant 113	003-PC	core, piston
ELT32	Ant 165	024-PC	core, piston
NBP94-07	Ant 330	051-PC	core, piston
NBP96-01	Ant 357	010-JPC	core, piston

Tab. 4.1: caratteristiche dei campioni selezionati

Sample	Bottom	Top	Longitude
Ant 41	231	236	-164.143
Ant 84	245	248	175.25
Ant 90	280	287	174.8
Ant 113	612	616	-174.183
Ant 165	416	420	-169.133
Ant 330	100	105	-177.789
Ant 357	188	190	-160.114

Tab. 4.2: caratteristiche dei campioni selezionati

Sample	Latitude	Water depth	Core length	Core diam
Ant 41	-78.48	601	277	6
Ant 84	-78.267	538	271	6
Ant 90	-77.45	695	544	6
Ant 113	-78.2	558	671	6
Ant 165	-78.4	565	433	6
Ant 330	-77.659	678	125	
Ant 357	-77.234	493	190	

Tab. 4.3: caratteristiche dei campioni selezionati

5) Isolamento di zirconi allo stereomicroscopio ottico a trasmissione

La porzione rimasta dei sette campioni scelti viene messa a bagno nell’alcol etilico su un vetrino e studiata allo stereomicroscopio ottico a luce trasmessa: lo scopo è di isolare il meglio possibile gli zirconi presenti. Non si tratta però di picking, poiché in questo modo sarebbe impossibile non praticare una selezione: quello che invece interessa in questo studio è avere una visione dell’intero spettro di zirconi presenti, indipendentemente dall’aspetto dei cristalli.

Alla fine i cristalli selezionati sono stati posizionati su del nastro biadesivo e preparati per la fase successiva.

6) Preparazione di pasticche di resina

Le pasticche, di spessore 5 mm, preparate con resina epossidica bicomponente, sono state levigate prima con abrasivo in carburo di silicio da 14 µm e poi con abrasivo, sempre in carburo di silicio, da 22 µm. I campioni sono stati poi ripuliti per mezzo di ultrasuoni.

In seguito, le pasticche sono state lucidate grazie a due lucidatrici a 250 rpm: prima con abrasivo da 6 µm e poi da 1 µm. Sono state infine rifinite con una lucidatrice a vibrazioni.

7) Fotografie dei mounts allo stereomicroscopio ottico

Sono state poi realizzate mappe fotografiche dei campioni, così da facilitare le successive analisi.

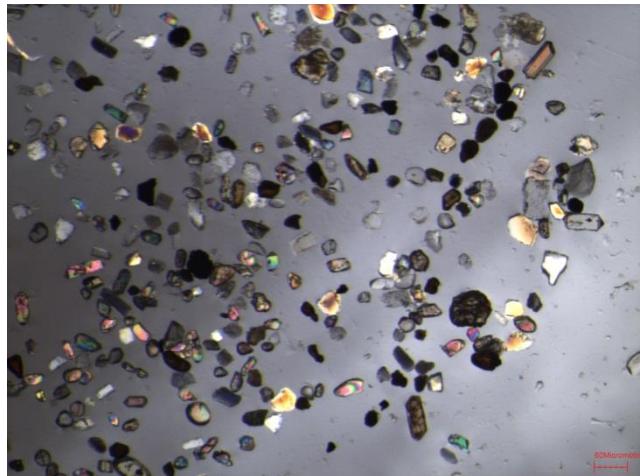


Fig. 4.10: Ant 41

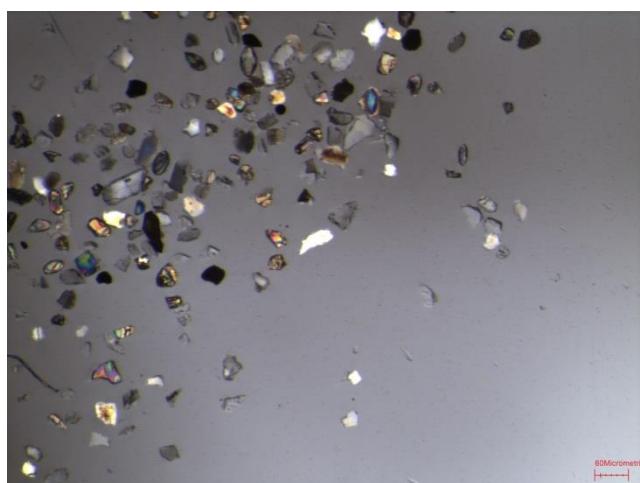
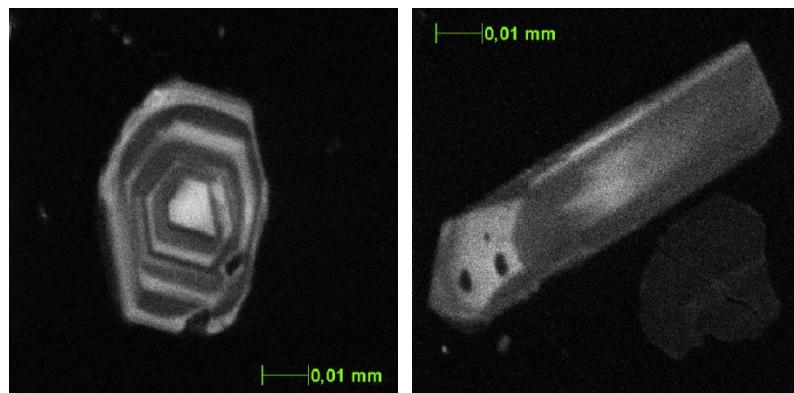


Fig. 4.11: Ant 113

8) Fotografie in catodoluminescenza, al SEM del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) – Istituto di Geoscienze e Georisorse Unità di Pavia

Prima della determinazione dell'età, la struttura interna degli zirconi è stata investigata con la microscopia a elettroni retrodiffusi (BSE) e con la catodoluminescenza (CL) mediante l'utilizzo di un microscopio elettronico Philips XL30 equipaggiato con un detector Centaurus per CL. Questa procedura è stata portata a termine previa grafitizzazione dei campioni; le immagini sono state ottenute lavorando a 15 kV (potenziale di accelerazione) e a 25 mm (distanza di lavoro) (Langone et al., 2014).

Ant41



Ant 84

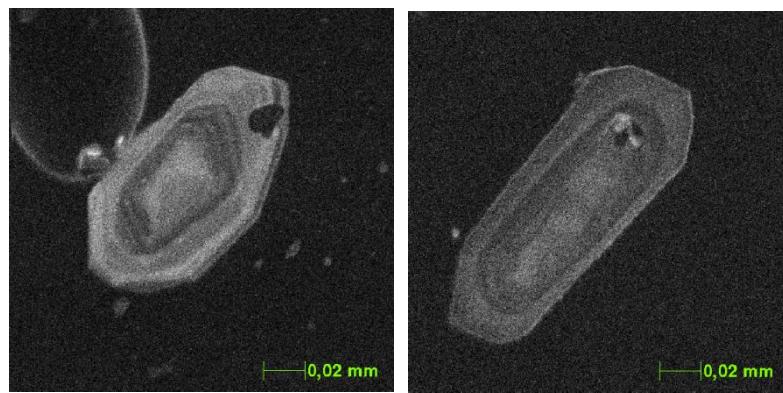
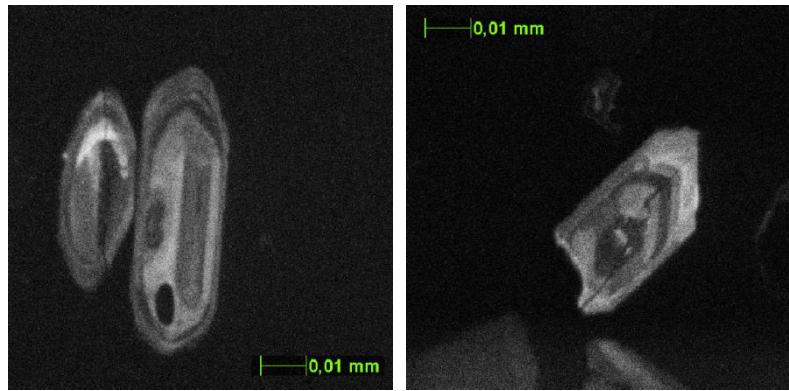
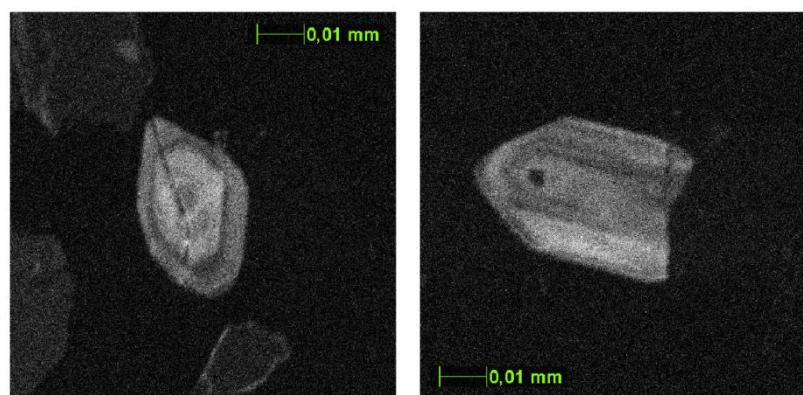


Fig. 4.12: fotografie in catodoluminescenza di zirconi nei campioni Ant 41 e Ant 84

Ant 113



Ant 90



Ant 330

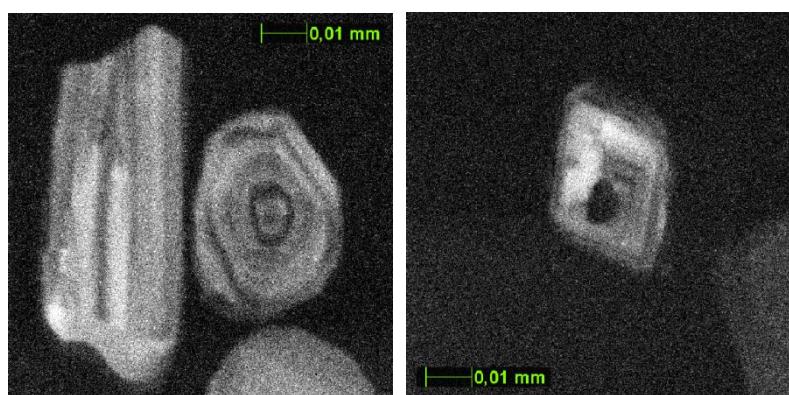


Fig. 4.13: fotografie in catodoluminescenza di zirconi nei campioni Ant 113, Ant 90 e Ant 330

Ant 165

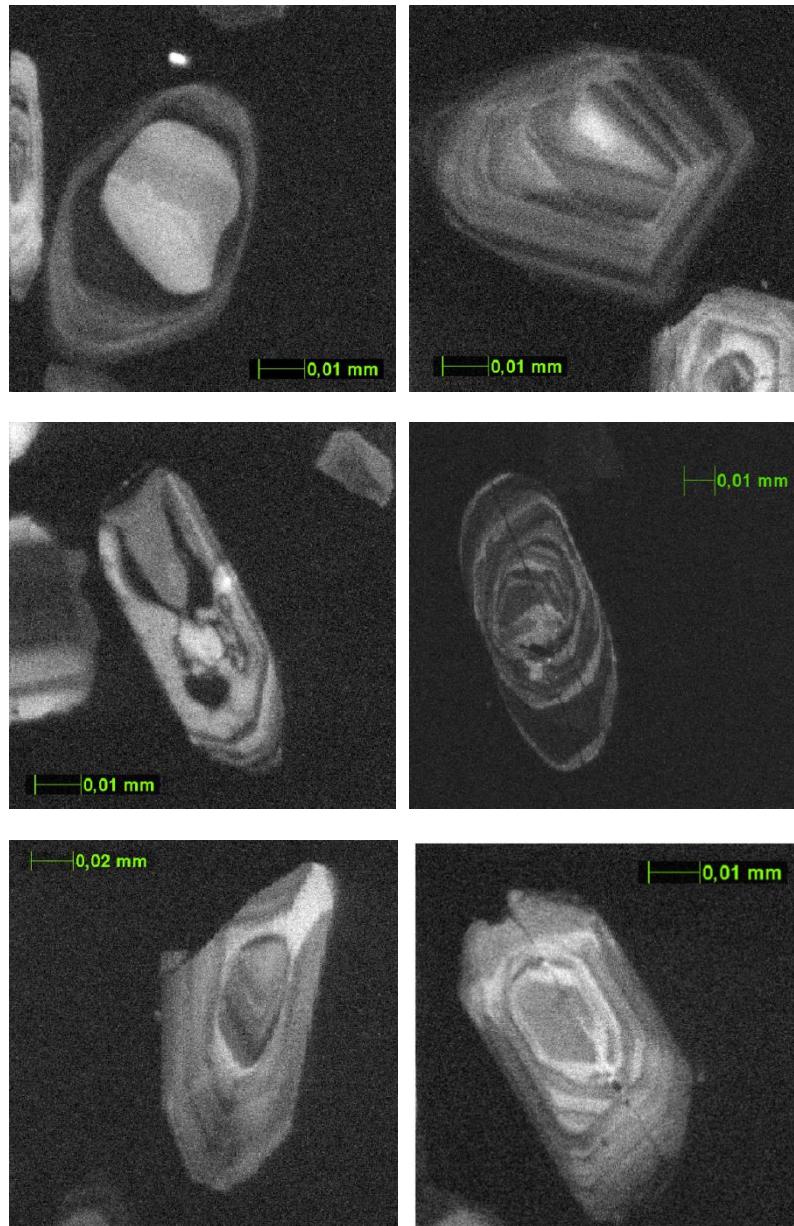


Fig. 4.14: fotografie in catodoluminescenza di zirconi nel campione Ant 165

Ant 357

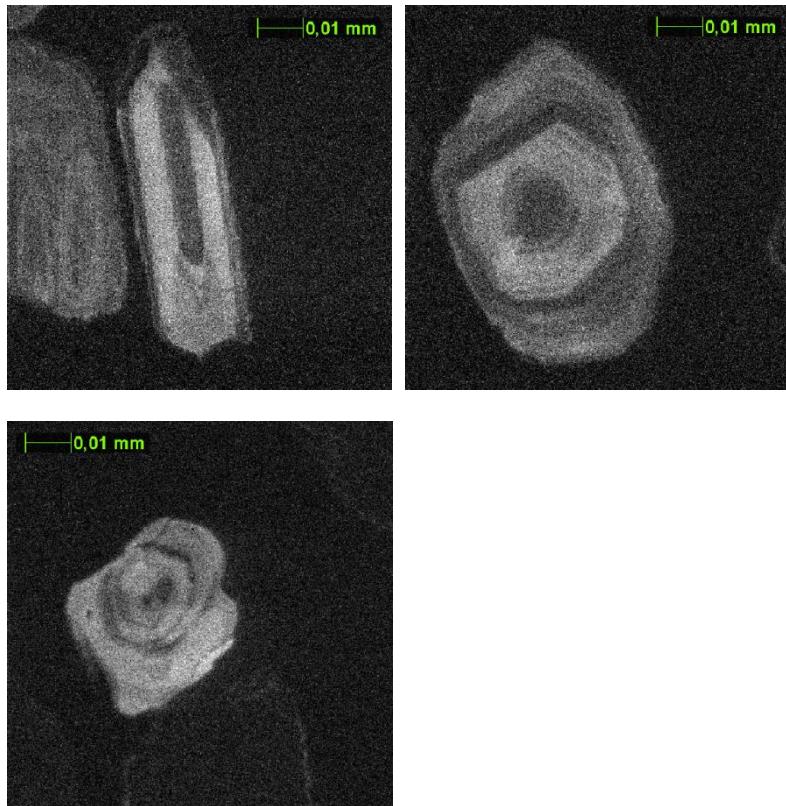


Fig. 4.15: fotografie in catodoluminescenza di zirconi nel campione Ant 357

9) *Laser Ablation (LA) e calcolo del rapporto U/Pb*

Prima dell'analisi in LA-ICP-MS, la grafitizzazione è stata rimossa e la superficie dei campioni è stata pulita con acqua deionizzata e etanolo. Le età sono state determinate con una microsonda per LA 193 nm ArF excimer (GeoLas200QMicrolas) associata ad un ICP-MS (element 1, ThermoFinnigan). Le analisi sono state condotte in modalità *single spot* con diametro del raggio di 25 μm . Il laser ha operato con una frequenza di 5 Hz e con un'energia di circa 8J/cm². Sono stati acquisiti sessanta secondi di segnale di background e almeno trenta secondi di segnale di ablazione. I segnali delle masse di ^{202}Hg , $^{204}(\text{Pb} + \text{Hg})$, ^{206}Pb , ^{207}Pb , ^{208}Pb , ^{232}Th e ^{238}U sono stati acquisiti in modalità scansione magnetica. ^{235}U è stato calcolato partendo dal ^{238}U sulla base del rapporto $^{238}\text{U}/^{235}\text{U} = 137.818$ (Hiess et al., 2012). Il segnale del ^{202}Hg è stato acquisito per correggere l'interferenza del ^{204}Hg sul ^{204}Pb (Horn et al., 2000).

Durante ogni sequenza di analisi sugli zirconi di ogni campione, è stato analizzato uno zircone di riferimento insieme a quelli sconosciuti per un controllo della qualità dei dati (Langone et al., 2014) .

Per il trattamento dei dati è stato usato il software applicativo GLITTER (van Achterbergh et al., 2001). I segnali sono stati indagati attentamente al fine di trovare perturbazioni relative ad inclusioni e fratture. All'interno di una medesima sequenza di analisi, l'errore associato agli standard è stato propagato ad ogni analisi dello stesso campione (vedere Horstwood et al., 2003), e a seguito di questa procedura ogni determinazione dell'età è stata ritenuta accurata all'interno dell'intervallo di errore calcolato.

La verifica per il diagramma Concordia è stata completata per ogni analisi a partire da $^{206}\text{Pb}/^{238}\text{U}$ e $^{207}\text{Pb}/^{235}\text{U}$ usando l'apposita funzione del software Isoplot/Ex 3.00 (Ludwig, 2003). La percentuale di discordanza è stata calcolata come:

$$\{[1 - (\text{età } ^{206}\text{Pb}/^{238}\text{U}/\text{età } ^{207}\text{Pb}/^{235}\text{U})] \times 100\}$$

e solo le età U-Pb con una percentuale di discordanza inferiore o uguale a $\pm 1.5\%$ sono state considerate attendibili; i dati discordanti non sono stati presi in considerazione. Il software Isoplot è stato utilizzato per rappresentare diagrammi Concordia. Invece il software DensityPlotter (versione 6.3) è stato usato per i diagrammi di densità di probabilità (Vermeesch, 2012).

Le analisi U-Pb e le età calcolate sono riportate nelle tabelle in appendice.

5. Risultati

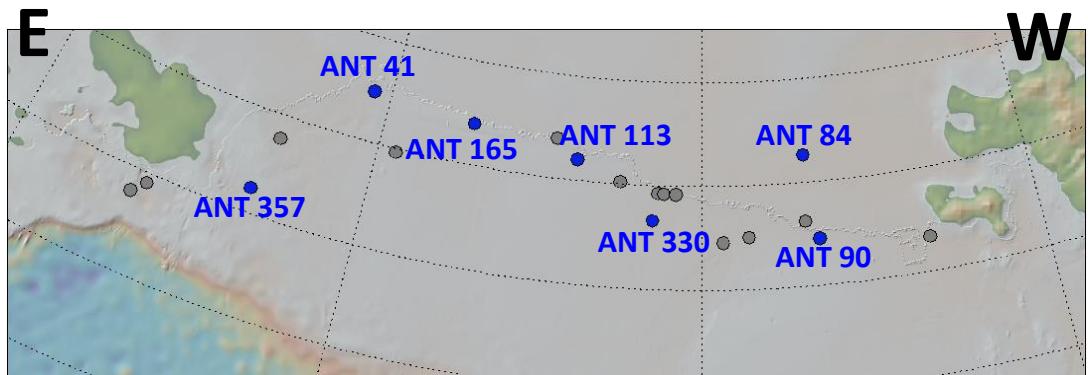


Fig. 5.1: ubicazione delle carote di till. In blu sono indicati i campioni analizzati in questo studio .

In questo capitolo verranno illustrati in dettaglio i risultati relativi alle analisi U-Pb.

I grafici delle età calcolate sono stati realizzati con il programma DensityPlotter, usando dapprima la funzione Output Density Plot e in seguito la funzione Radial Plot.

Questo programma permette di costruire delle curve di distribuzione delle età dei singoli cristalli secondo il metodo della *Kernel Density Estimation* (Vermeesch, 2012) che fornisce una stima quantitativa degli eventuali picchi di età presenti. Dal punto di vista grafico, talvolta il programma calcola dei picchi apparentemente in posizioni anomale rispetto all'andamento della curva.

Per comprendere meglio questo tipo di “anomalia”, gli stessi dati sono stati plottati su un diagramma radiale, utilizzando la funzione Radial Plot. Tale diagramma è visivamente meno efficace nel mostrare la presenza di gruppi di età ma consente di visualizzare l’errore presente nelle singole misure. Infatti, come si potrà vedere nelle figure di seguito, misure con errori grandi staranno più vicine allo zero. Laddove gli errori sono meno importanti (cioè dove i simboli

rappresentanti le età sono più spostati verso la scala radiale), il picco rispecchia con una certa precisione l'andamento della curva, andando quindi a marcare i massimi assoluti e relativi del grafico.

Qui di seguito vengono presentati i grafici Density Plot e Radial Plot dei sette campioni in esame. I dati provengono dalle tabelle in Appendice.

➤ ANT 357

Il campione Ant 357 proviene dal settore più orientale del Mare di Ross. I grafici mostrano un picco molto importante a circa 113 Ma (Figg. 5.2, 5.3).

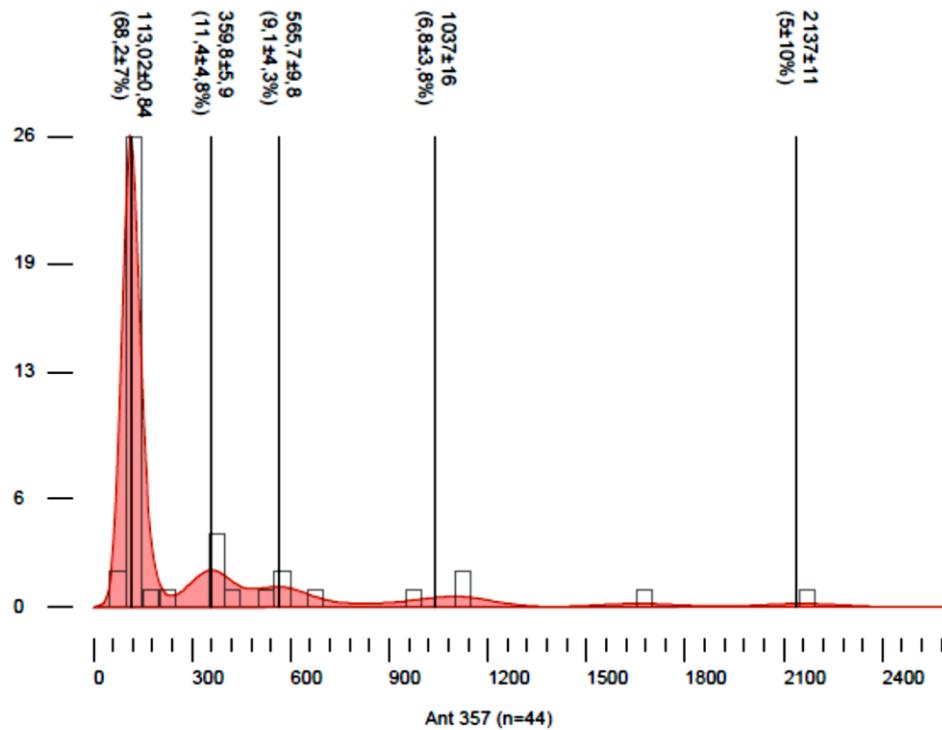


Fig. 5.2: curve di densità di probabilità e istogrammi del campione Ant 357

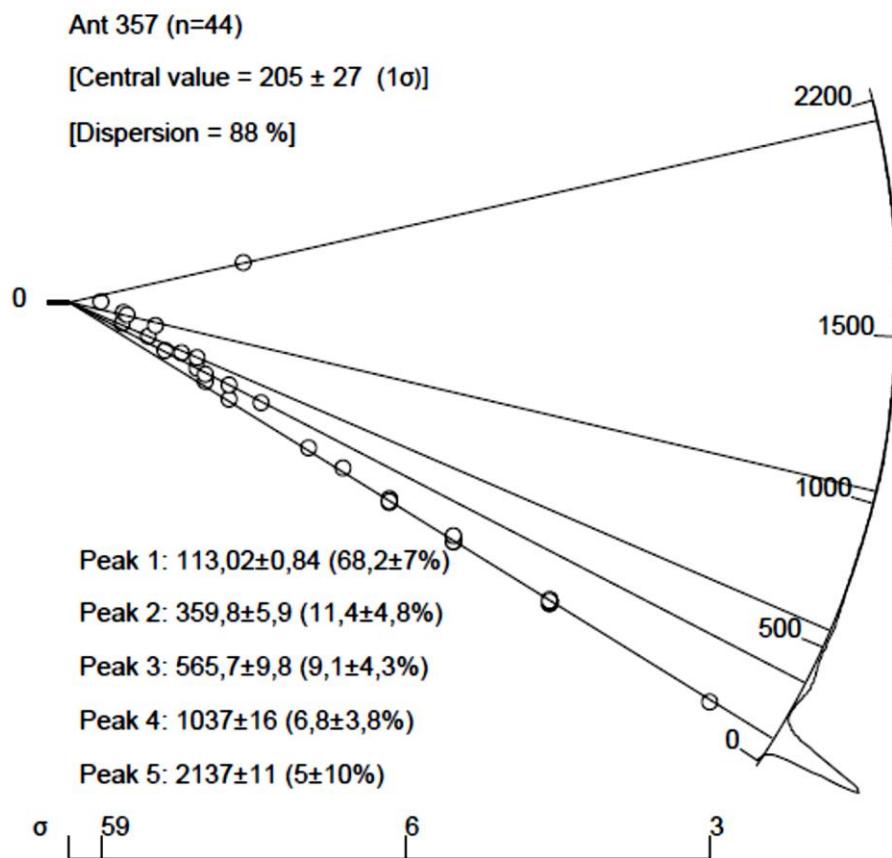


Fig. 5.3: diagramma radiale del campione Ant 357

➤ ANT 41

Il campione Ant 41 proviene dal settore orientale del Mare di Ross. I grafici mostrano picchi significativi a circa 111 Ma, a 519 Ma e a 966 Ma (Fig. 5.4)

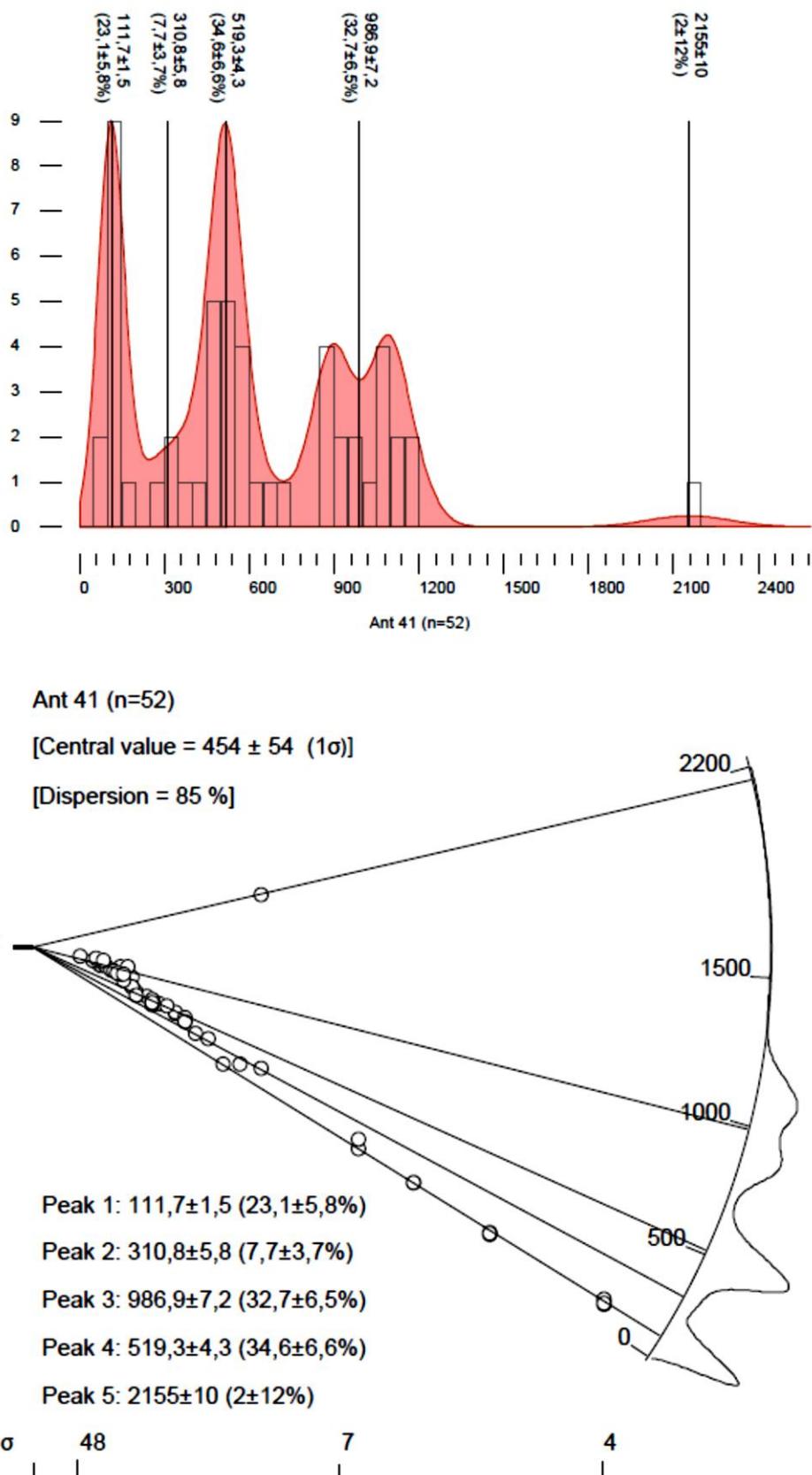


Fig. 5.4: curva di densità di probabilità e istogrammi (sopra) e diagramma radiale (sotto) del campione Ant 41

➤ ANT 165

Il campione Ant 165 proviene dal settore centrale del Mare di Ross. I grafici mostrano picchi significativi a circa 200 Ma e a 544 Ma (Figg. 5.5, 5.6).

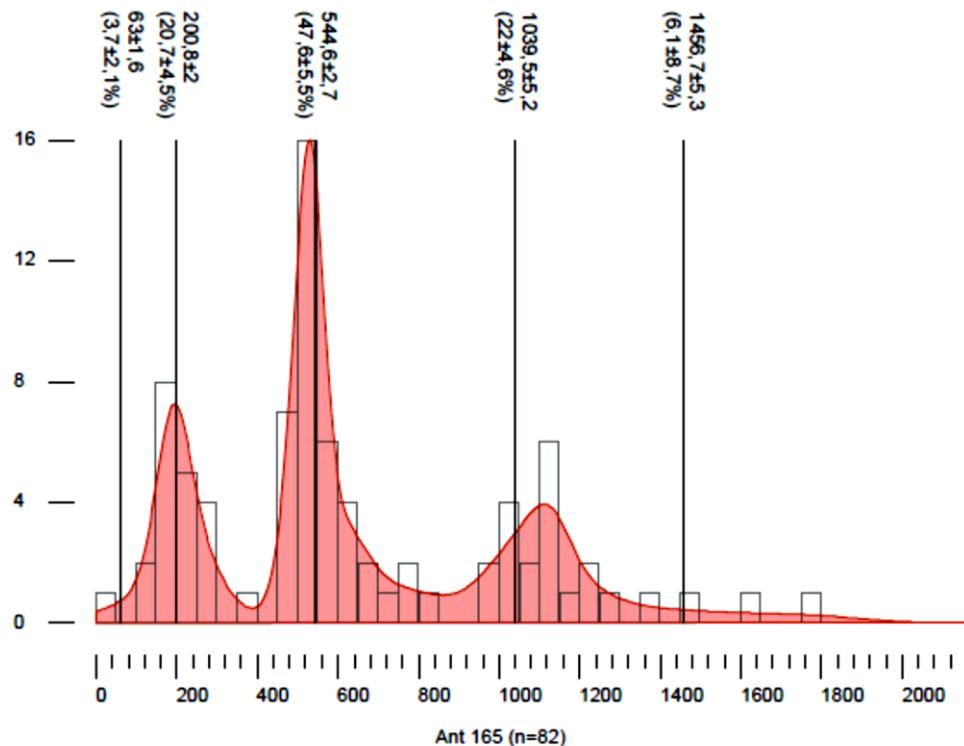


Fig. 5.5: curve di densità di probabilità e istogrammi del campione Ant 165

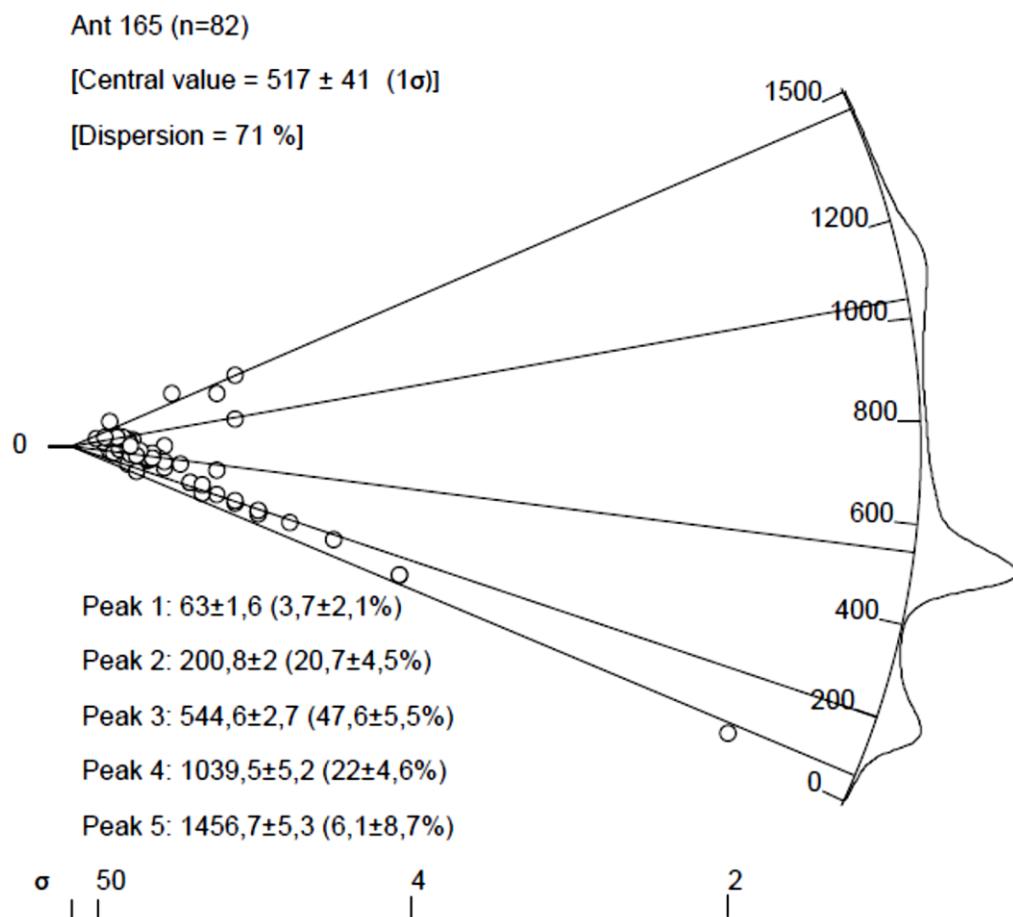
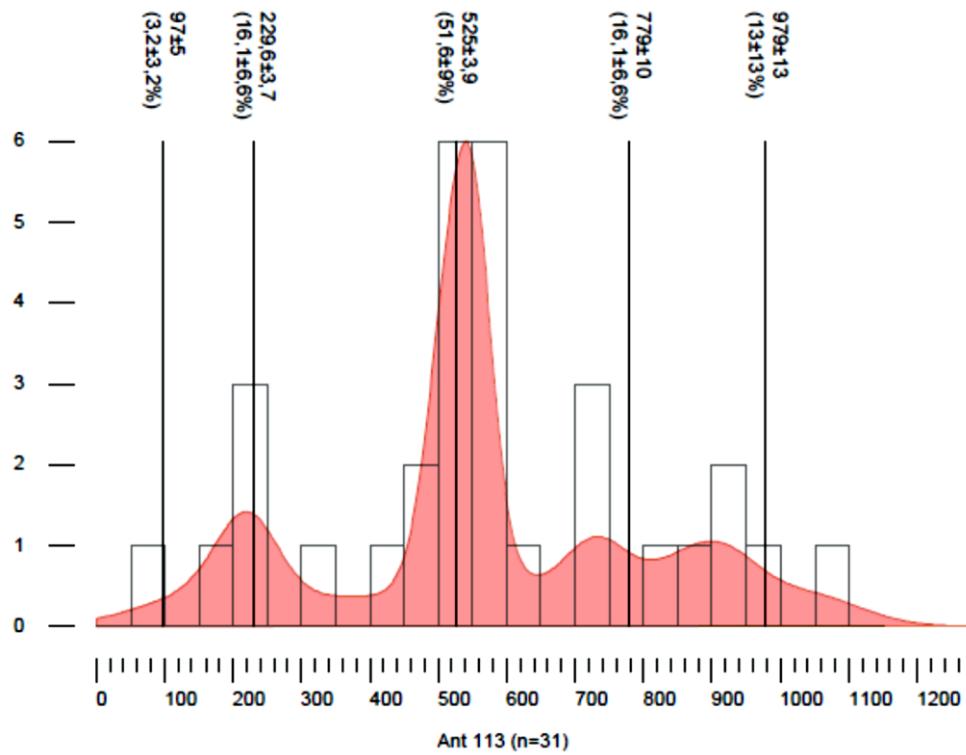


Fig. 5.6: diagramma radiale del campione Ant 165

➤ ANT 113

Il campione Ant 113 proviene dal settore centrale del Mare di Ross. La maggior parte dei cristalli ha un'età di circa 525 Ma (Fig. 5.7).



Ant 113 (n=31)

[Central value = 506 ± 48 (1σ)]

[Dispersion = 53 %]

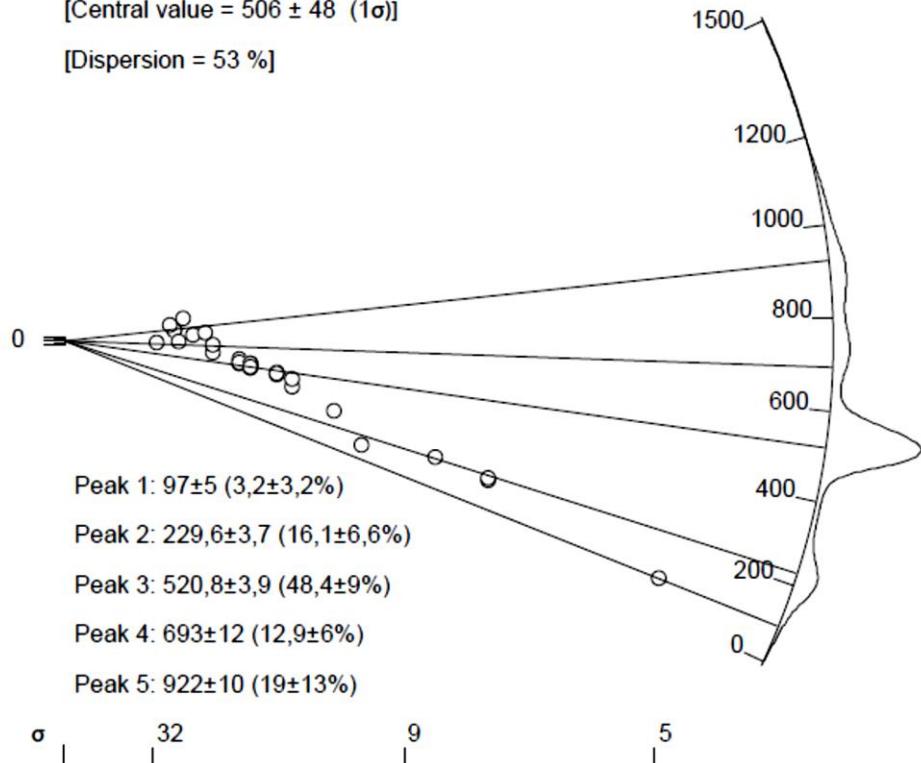


Fig. 5.7: curva di densità di probabilità e istogrammi (sopra) e diagramma radiale (sotto) del campione Ant 113

➤ ANT 330

Il campione Ant 330 proviene dal settore centrale del Mare di Ross. I grafici mostrano un picco significativo a circa 500 Ma (Figg. 5.8, 5.9).

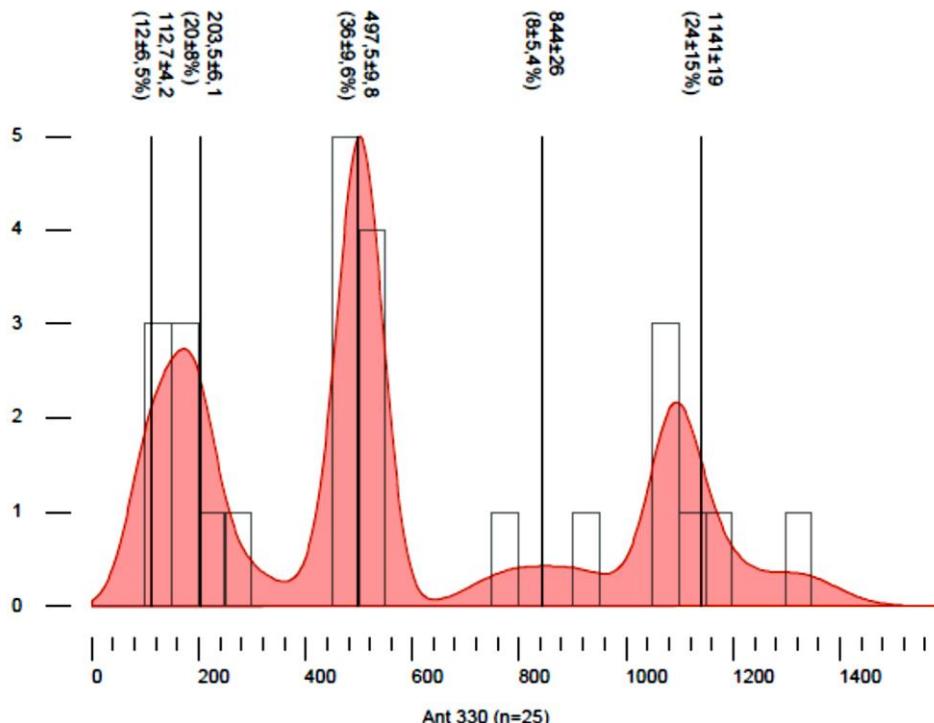


Fig. 5.8: curve di densità di probabilità e istogrammi del campione Ant 330

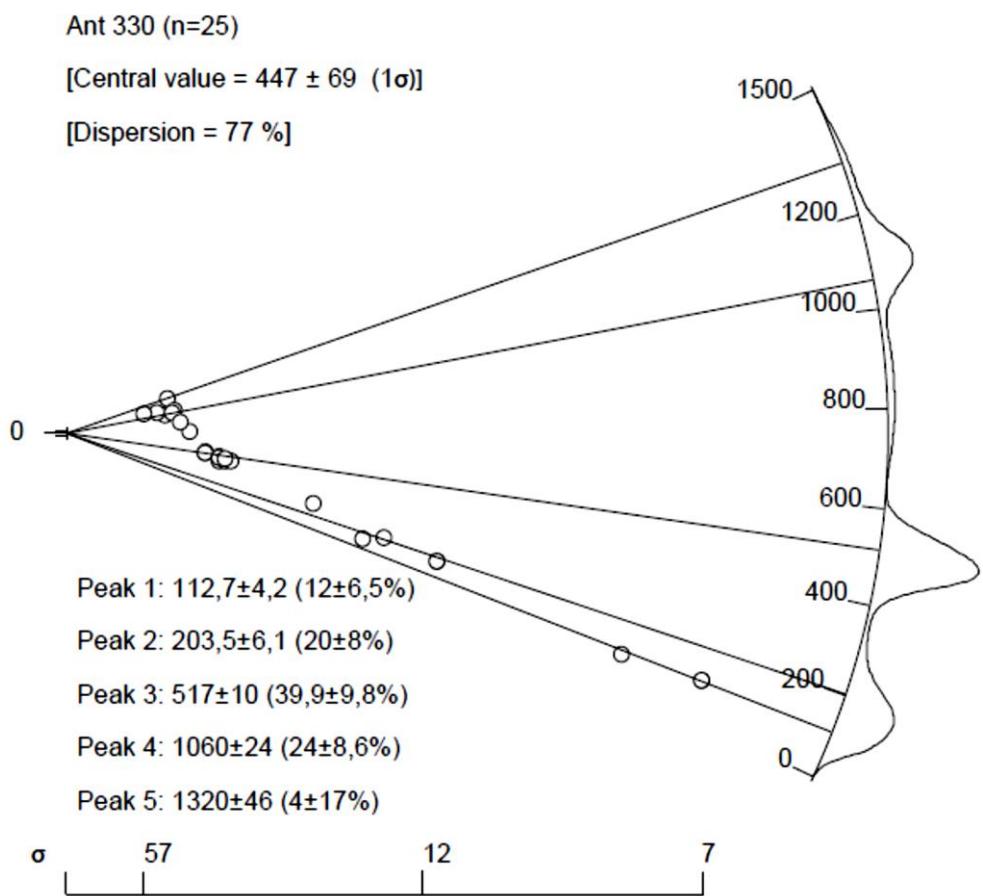


Fig. 5.9: diagramma radiale del campione Ant 330

➤ ANT 84

Il campione Ant 84 proviene dal settore occidentale del Mare di Ross. I grafici mostra un picco significativo a circa 550 Ma (Fig. 5.10).

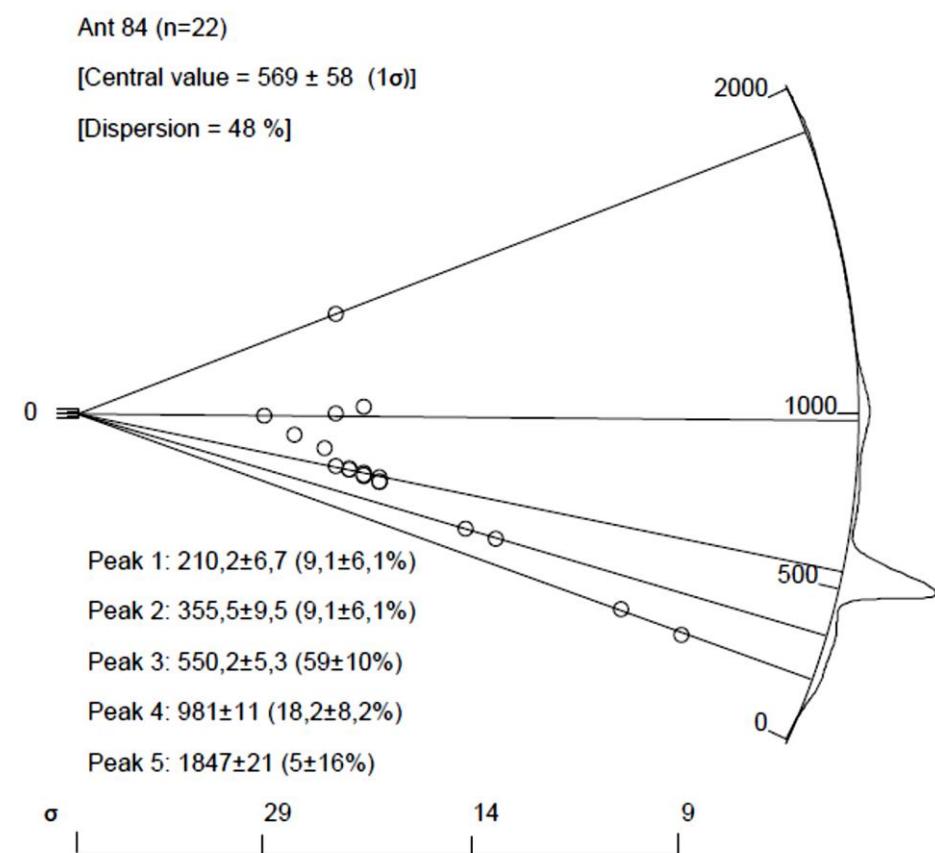
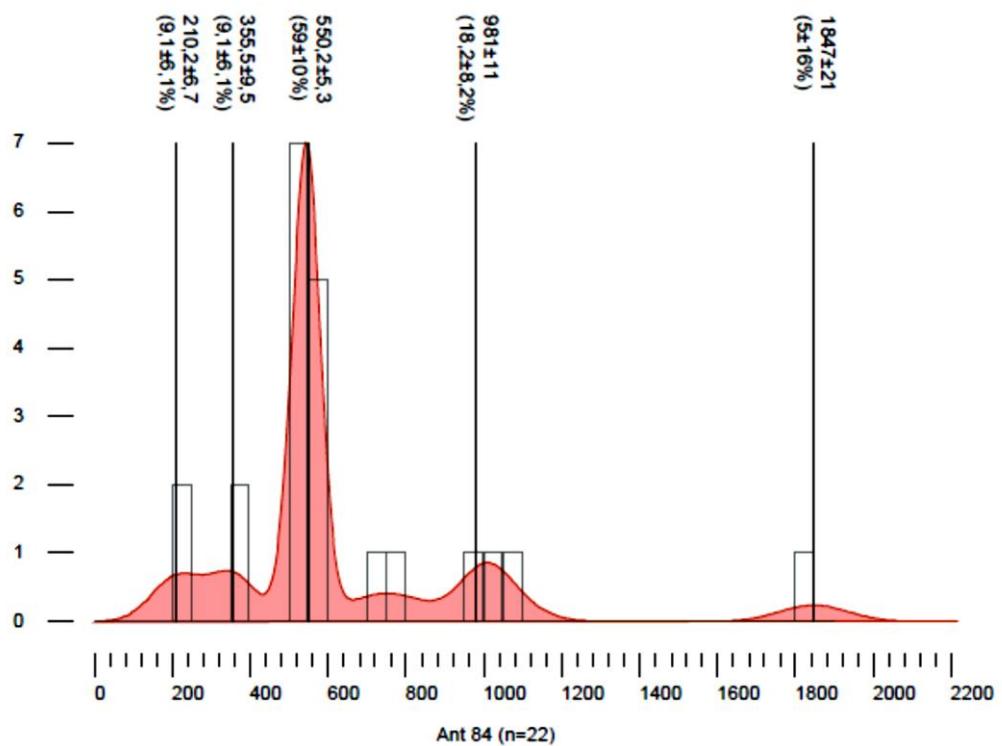


Fig. 5.10: curva di densità di probabilità e istogrammi (sopra) e diagramma radiale (sotto) del campione Ant 84

➤ ANT 90

Il campione Ant 90 proviene dal settore occidentale del Mare di Ross. I grafici mostrano un picco significativo a circa 480 Ma (Figg. 5.11, 5.12).

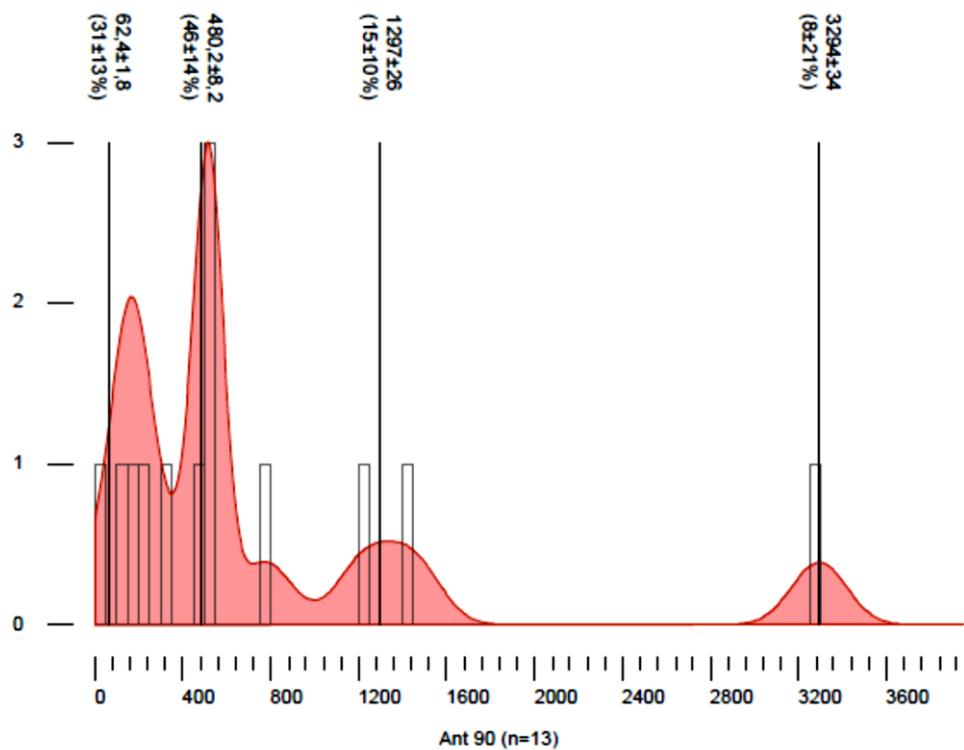


Fig. 5.11: curve di densità di probabilità e istogrammi del campione Ant 90

Ant 90 (n=13)

[Central value = 439 ± 132 (1σ)]

[Dispersion = 108 %]

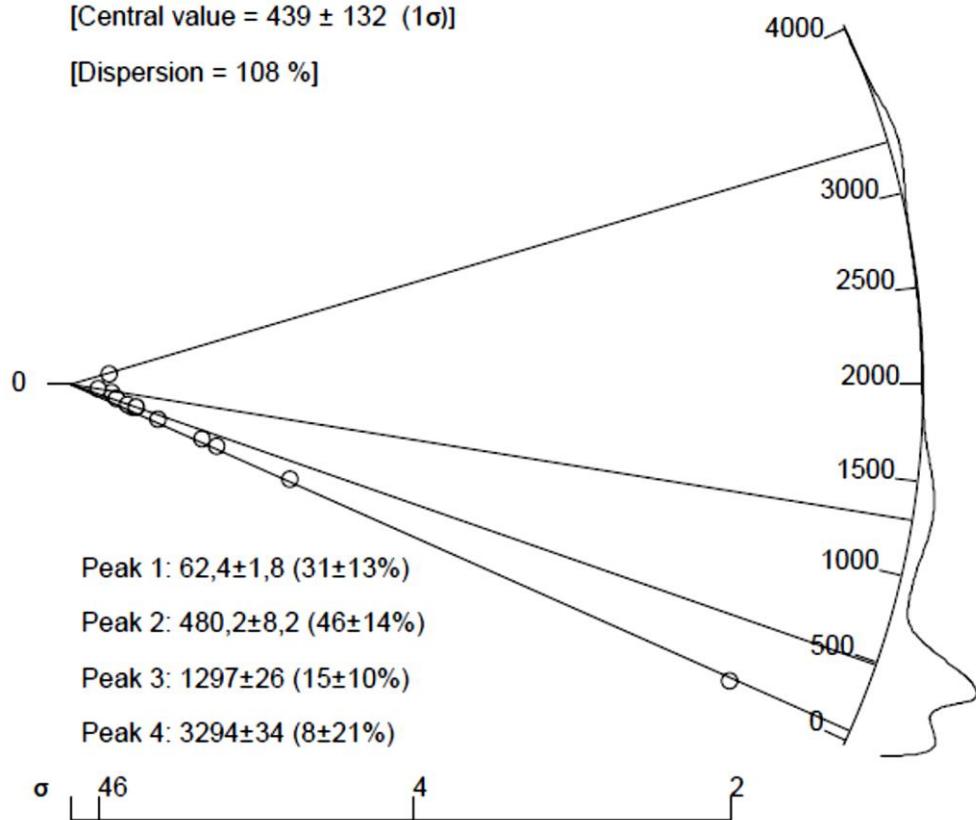


Fig. 5.12: diagramma radiale del campione Ant 90

6. Discussione

Negli studi compiuti da Licht & Palmer (2013), i campioni provenienti dal settore occidentale e da quello centrale del Mare di Ross presentano età comprese in prevalenza tra 530 e 610 Ma (Figg. 4.9, 4.10, 4.11), consistenti con le età rilevate nei campioni del Byrd Glacier (Transantarctic Mountains). I campioni provenienti dal settore orientale del Mare di Ross presentano invece, oltre al classico picco intorno ai 550 Ma, anche un picco a circa 100 Ma.

Nello studio di Licht et al. (2014), sono state in primo luogo rilevate le età di campioni provenienti dal Bindschadler Ice Stream (BIS), dal Kamb Ice Stream (KIS) e dal Willhans Ice Stream (WIS): il BIS e il KIS, oltre al picco a 500-550 Ma, presentano un picco caratteristico a 100-110 Ma. Il WIS invece mostra solo il picco a 500-550 Ma. Questi tre flussi glaciali si collocano tutti nel WAIS, ma solo il WIS risente dell'influsso delle Transantarctic Mountains. Le età comprese tra i 500 e i 610 Ma (evidenziate anche nello studio precedente) sono caratteristiche del basamento cristallino che affiora lungo le Transantarctic Mountains (TAM). Per questo motivo i campioni del settore centrale e del settore occidentale del Mare di Ross presentano età consistenti con quelle delle TAM. Al contrario, i campioni provenienti dal settore orientale del Mare di Ross mostrano età simili a quelle del BIS e del KIS, ovvero picchi a 100-110 Ma e a 500-550 Ma. Sono presenti inoltre picchi dubbi intorno ai 200 Ma (Figg. 4.13, 4.15).

I dati dei campioni analizzati in questo studio verranno quindi discussi in base alla presenza o meno dei picchi a 100-110 Ma e 500-550 Ma, indicatori di provenienza rispettivamente dalla Marie Byrd Land (WAIS) e dalle TAM.

Andando nel dettaglio, i campioni Ant 357 e Ant 41 mostrano entrambi un picco di età significativo a 100-110 Ma e provengono entrambi dal settore orientale del Mare di Ross. Ant 41 però presenta anche un picco molto marcato a 500-550 Ma,

che invece è quasi assente in Ant 357. È probabile che il campione Ant 357 abbia una provenienza da un settore molto ristretto della Marie Byrd Land, vista anche la posizione geografica del sito da cui proviene il campione.

Il picco 500-550 Ma è invece presente in tutti i campioni provenienti dal settore centrale e dal settore occidentale del Mare di Ross (Ant 165, Ant 113, Ant 330, Ant 84 e Ant 90).

Le età riscontrate nei campioni Ant 357 e Ant 41 sono consistenti con quanto affermato da Licht et al (2014).

Le età riscontrate in Ant 165, Ant 113, Ant 330, Ant 84 e Ant 90 sono coerenti con quanto suggerito da Licht & Palmer (2013): i campioni provenienti dal settore centrale e occidentale del mare di Ross presentano un picco importante a 500-550 Ma, giustificabile con l'influenza delle Transantarctic Mountains.

Alcuni campioni (Ant 165 soprattutto) mostrano una presenza importanti di età superiori ai 600 Ma. Tali età sono presenti sia lungo le TAM che nei nunatak legati alla calotta East Antarctica. Licht et al. (2014) ipotizzano però che una sorgente alternativa per tali cristalli possa essere identificata con la Swanson Formation, affiorante nella Marie Byrd Land, come suggerito dai dati ricavati dal till identificato come WIS in fig. 6.1.

È possibile formulare un'ipotesi circa le direzioni del flusso glaciale e quindi le provenienze dei sedimenti sulla base dei dati raccolti e degli studi precedenti (Fig. 6.1).

In questo modello, i campioni Ant 357, Ant 41 e Ant 165 sono strettamente legati alle dinamiche del WAIS, mentre gli altri campioni hanno una provenienza più legata alle fluttuazioni dell'EAIS. È però importante far notare che difficilmente si riesce a definire una provenienza precisa dei campioni del Mare di Ross centrale con i dati a disposizione: per questo si è fatto affidamento sui modelli di flusso precedenti (fig. 3.16).

Si suppone che Ant 357 provenga dal McAvey Ice Stream per via del picco particolarmente marcato a 100-110 Ma e della quasi totale assenza del massimo caratteristico a 500-550 Ma.

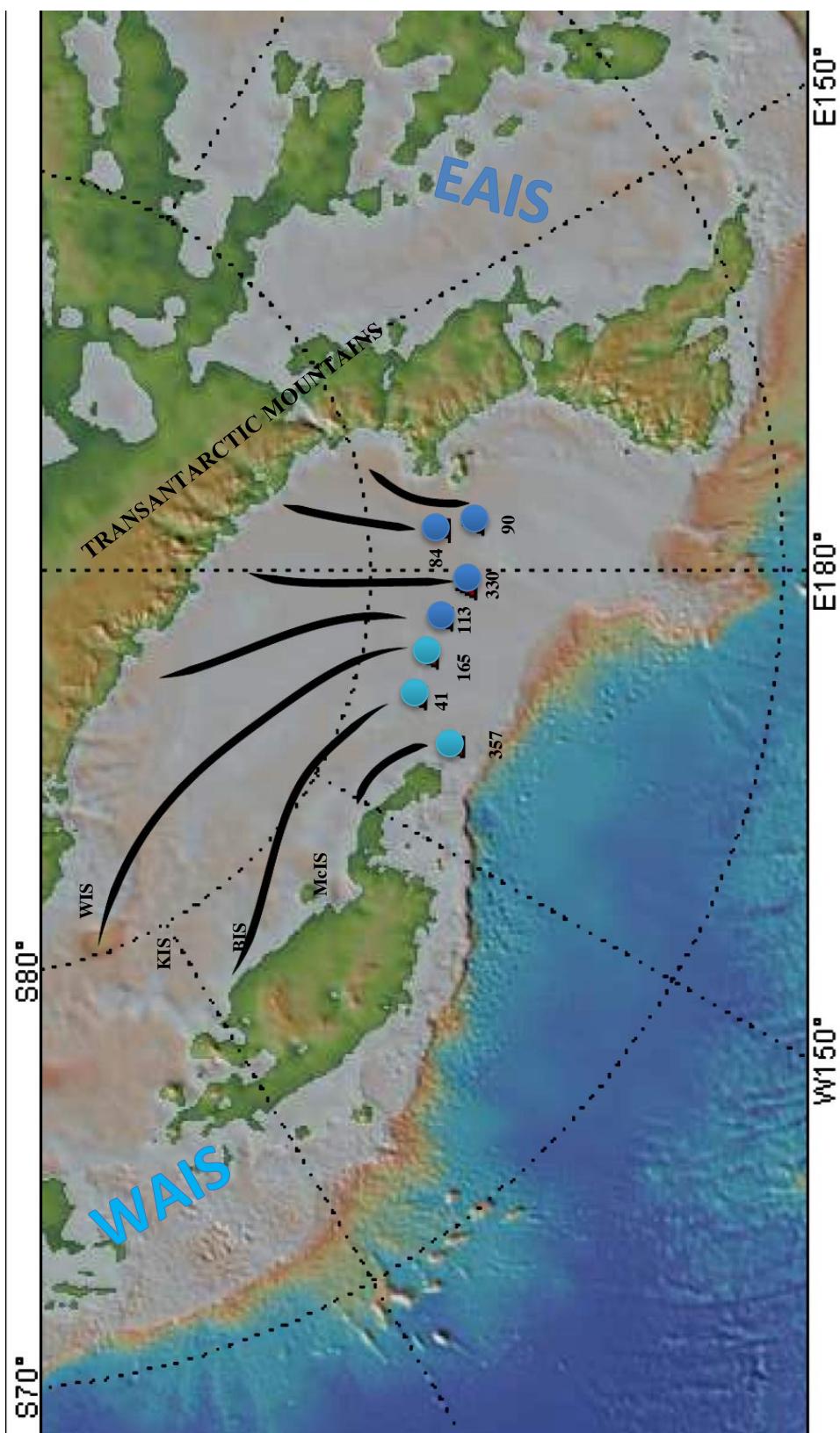


Fig. 6.1: ipotesi di flusso glaciale e provenienza dei sedimenti del Mare di Ross

7. Conclusioni

Lo scopo di questo lavoro era di ricostruire il flusso delle calotte polari nel Mare di Ross dopo l'ultimo massimo glaciale attraverso datazioni U-Pb su zirconi detritici raccolti in vari siti lungo il fronte dell'attuale piattaforma. Tali dati, oltre ad offrire indicazioni sulla dinamica glaciale, consentono di avere informazioni sulla geologia di regioni attualmente completamente coperte da ghiaccio o poco accessibili.

I dati sono stati raccolti su zirconi di sette campioni di sedimenti: le età U-Pb sono state ottenute in seguito ad analisi in microsonda associata ad un ICP-MS.

Sono state quindi effettuate delle elaborazioni grafiche e statistiche per visualizzare le distribuzioni di età e ricavare le popolazioni presenti all'interno di ciascun campione.

La maggior parte dei campioni mostra un picco a 500-550 Ma. Tali età sono legate all'orogenesi di Ross e si trovano comunemente nel basamento cristallino delle Transantarctic Mountains. Altro picco caratteristico, presente in alcuni campioni, è a 100-110 Ma. Tali età sono compatibili con rocce affioranti lungo la Marie Byrd Land. Sono infine presenti età attorno ai 200 Ma e molto più antiche (>1000 Ma) che non sono facilmente riconducibili a particolari aree sorgenti.

Attraverso questi dati è stato possibile quindi distinguere i campioni strettamente legati alla calotta West Antarctica dai campioni legati alla East Antarctica e quindi alle Transantarctic Mountains. I campioni prelevati dal settore orientale del Mare di Ross mostrano affinità con aree sorgenti localizzate lungo la Marie Byrd Land mentre, ovviamente, i campioni del settore occidentale sono compatibili con le rocce delle Transantarctic Mountains. Più in generale, risulta piuttosto evidente come gran parte del Mare di Ross sia influenzato dalle dinamiche relative alla

calotta West Antarctica mentre solo le porzioni più prossimali alle Transantarctic Mountains risentono delle fluttuazioni della calotta East Antarctica.

8. Bibliografia

- Alley, R. B.; MacAyeal, D. R.; 1994. Ice rafted debris associated with binge/purge oscillations of the Laurentide Ice Sheet. *Paleoceanography*, 9: 503-11
- Alonso, B.; Anderson, J. B.; Diaz, J. L.; Bertek, L. R.; 1992. Pliocene-Pleistocene seismic stratigraphy of the Ross Sea: evidence for multiple ice-sheet grounding episodes. In: Elliot, D. H. (Ed.). *Contributions to Antarctic Research III*. Antarctic Research Series, Vol. 57. American Geophysical Union, Washington, DC, 93-103.
- Anderson, J. B.; 1999. *Antarctic Marine Geology*. Cambridge University Press, New York 289pp.
- Anderson, J. B.; Brake, C. F.; Myers, N. C.; 1983. Sedimentation in the Ross Sea, Antarctica. *Mar. Geol.*, 57: 295-333
- Anderson, J. B.; Andrews, J. T.; 1999. Radiocarbon constraints on ice sheet advance and retreat in the Weddell Sea, Antarctica. *Geology* 27: 179-182.
- Anderson, J. B.; Shipp, S. S.; 2001. Evolution of the West Antarctic Ice Sheet. In: Alley, R., Bindschadler R. (Eds.), *The West Antarctic Ice Sheet: Behavior and Environments*, Antarctic Research Series, Vol. 77. American Geophysical Union, Washington, DC, 45-57.
- Anderson, J. B.; Shipp, S. S.; Lowe, A. L.; Smith Wellner, J.; Mosola, A.B.; 2001. The Antarctic Ice Sheet during the Last Glacial Maximum and its subsequent retreat history: a review. *Quaternary Science Reviews*, 2002, 21: 49-70.

Balshaw, K. M.; 1980. Antarctic glacial chronology reflected in the Oligocene through Pliocene sedimentary section in the Ross Sea. Ph.D Thesis, Rice University, 140pp.

Barrett, P. J.; 1991. The Devonian to Jurassic Beacon Supergroup of the Transantarctic Mountains and correlatives in other parts of Antarctica. In: Tingey, R. J. (Ed.), *The Geology of Antarctica*. Oxford University Press, New York, 120-152.

Behrendt, J. C.; Cooper, A. K.; 1991. Evidence of rapid Cenozoic uplift of the shoulder escarpment of the West Antarctic rift system and a speculation on possible climate forcing. *Geology* 19: 315-319.

Bindschadler, R.A.; Scambos, T.A.; 1991. Satellite-image-derived velocity field of an Antarctic ice stream. *Science*, 252(5003): 242-246

Bushnell, V. C.; Craddock, C. (Eds.); 1970. *Antarctic Map Folio Series*. American Geographical Society, New York Map 64-29.

Conway, H.; Hall, B. L.; Denton, G. H.; Gades, A. M.; Waddington, E. D.; 1999. Past and future grounding line retreat of the west Antarctic Ice Sheet. *Science* 286: 280-283.

Dalziel, I. W. D., Lawver, L. A.; 2001. The lithospheric setting of the West Antarctic ice sheet. In: Alley, R. B., Bindschadler, R. A. (Eds.), *The West Antarctic Ice Sheet, Behavior and Environment*, Antarctic Research Series, 77: 29-44.

Denton, G. H.; Hughes, T. J.; 2000. Reconstruction of the Ross Ice Drainage System, Antarctica, at the Last Glacial Maximum. *Geografiska Annaler* 2-3 (82A): 143-166.

Domack, E. W.; Jacobson, E. A.; Shipp, S. S.; Anderson, J. B.; 1999. Sedimentologic and stratigraphic signature of the Late Pleistocene/Holocene

- fluctuation of the West Antarctic Ice Sheet in the Ross Sea: a new perspective, Part 2. Geological Society of America Bulletin 111: 1517-1536.
- Farmer, G. L.; Licht, K.; Swope, R. J.; Andrews, J.; 2006. Isotopic constraints on the provenance of fine-grained sediment in LGM tills from the Ross embayment, Antarctica. Earth and Planetary Science Letters, 249: 90-107
- Fitzgerald, P. G.; 1992. The Transantarctic Mountains of Southern Victoria Land: the application of apatite fission track analysis to a rift shoulder uplift. Tectonics 11: 634-662.
- Gehrels, G.; 2010. U-Th-Pb analytical methods for Zircon. Arizona LaserChron Center, University of Arizona.
- Gehrels, G.; 2010. U-Th-Pb analytical methods. Arizona LaserChron Center, University of Arizona.
- Golledge, N. R.; Fogwill, C. J.; Mackintosh, A. N.; Buckley, K. M.; 2012. Dynamics of the Last Glacial Maximum Antarctic ice-sheet and its response to ocean forcing. Proceedings of the National Academy of Sciences, 109: 16052-16056.
- Hayes, D. E.; Davey, F. J.; 1975. A geophysical study of the Ross Sea, Antarctica. In: Hayes, D. E., Frakes, L. A. (Eds.). Initial Reports of the Deep Sea Drilling Project, Vol. 28. US Government Printing Office, Washington, DC, 887-907.
- Hiess, J.; Condon, D. J.; McLean, N.; Noble, S. R.; 2012. $^{238}\text{U}/^{235}\text{U}$ systematics in terrestrial Uranium bearing minerals. Geology, 335: 1610–1614.
- Hollin, J. T. 1962. Some problems of the Antarctic mass budget. Journal of Glaciology, Vol. 4, No. 33: 312-314.
- Horn, I.; Rudnick, R. L.; and McDonough, W. F.; 2000. Precise elemental and isotope ratio determination by simultaneous solution nebulization and laser

ablation-ICP-MS: application to U-Pb geochronology. *Chem. Geol.* 164: 281–301.

Horstwood, M. S. A.; Forster, G. L.; Parrish, R. R.; Noble, S. R.; Nowell, G. M.; 2003. Common-Pb corrected in situ U-Pb accessory mineral geochronology by LA-MCICP-MS. *J. Anal. Atom. Spectrom.* 18: 837-846. doi:10.1039/b304365g.

Hughes, T. J.; 1973. Is the West Antarctic Ice Sheet disintegrating? *Journal of Geophysical Research* 78: 7884-7910.

Hughes, T. J.; 1977. West Antarctica ice streams. *Review of Geophysics and Space Physics*, 15: 1-46.

Jahns, E.; 1994. Evidence for a fluidized till deposit on the Ross Sea continental shelf. *Antarctic Journal of the United States*, 29: 139-141.

Ketchum, J. W. F.; Jackson, S. E.; Culshaw, N. G.; Barr, S. M.; 2001. Depositional and tectonic setting of the Paleoproterozoic Lower Aillik Group, Makkovik Province, Canada: evolution of a passive margin-foredeep sequence based on petrochemistry and U-Pb (TIMS and LAM-ICP-MS) geochronology. *Precambrian Res.* 105: 331-356.

Kyle, P. R.; 1990. McMurdo volcanic group western Ross Embayment. In: Le Masurier, W. E., Thomson, J. W. (Eds.), *Volcanoes of the Antarctic Plate and Southern Oceans*. American Geophysical Union, Washington, DC, 48-80

Langone, A.; Caggianelli, A.; Festa, V.; Prosser, G.; 2014. Time constraints on the building of the Serre Batholith: consequences for the thermal evolution of the Hercynian continental crust exposed in Calabria (Southern Italy). *The Journal of Geology*, 2014, 122: 181-199.

Lawver, L.A.; Royer, J. Y.; Sandwell, D. T.; Scotse, C. R.; 1991. Evolution of the Antarctic continental margin. In: Thomson , M. R. A., et al. (Eds.),

Geological Evolution of Antarctica. Cambridge University Press, Cambridge, UK, 533-540.

Le Masurier, W. E.; 1990. Late Cenozoic volcanism on the Antarctic plate – an overview. In: Le Masurier, W. E., Thomson, J. W. (Eds.), Volcanoes of the Antarctic Plate and Southern Oceans. American Geophysical Union Antarctic Research Series, Vol. 48, American Geophysical Union, Washington, DC, 1-9.

Le Masurier, W. E.; Rex, D. C. ; 1991. The Marie Byrd land volcanic province and its relation to the cenozoic West Antarctic rift system. In: Tingey, R. J. (Ed.), The Geology of Antarctica. Oxford University Press, New York, 249-284.

Le Masurier, W. E.; Wade, F. A. ; 1976. Volcanic history in Marie Byrd Land: implications with regard to southern hemisphere tectonic reconstructions. In: González-Farrán, O. (Ed.), Proceedings of the International Symposium on Andean and Antarctic Volcanology Problems. IAVCEI, Rome, 398-424.

Licht, K. J.; 1999. Investigations into the Late Quaternary history of the Ross Sea, Antarctica. Ph.D Thesis, University of Colorado, Boulder, 234pp.

Licht, K. J. ; Dunbar, N. W.; Andrews, J. T.; Jennings, A. E.; 1999. Distinguishing subglacial till and glacial marine diamictons in the western Ross Sea, Antarctica: implications for the last glacial maximum grounding line. Geological Society of America Bulletin 111: 91-103.

Licht, K. J.; Fastook, J.; 1998. Constraining a numerical ice sheet model with geologic data over one ice sheet advance/retreat cycle in the Ross Sea. Chapman Conference on the West Antarctic Ice Sheet, University of Maine, 25-26.

Licht, K. J. ; Hennessy, A. J.; Welke, B. M.; 2014. The U-Pb detrital zircon signature of West Antarctic ice stream tills in the Ross embayment, with

implications for Last Glacial Maximum ice flow reconstructions. Antarctic Sciences, 2014, 26(6): 687-697

Licht, K. M., Jennings, A. E.; Andrews, J. T.; Williams, K. M.; 1996. Chronology of the Late Wisconsin ice retreat from the western Ross Sea, Antarctica. Geology 24: 223-226.

Licht, K. J.; Lederer, J. R.; Jeffrey Swope, R.; 2004. Provenance of LGM glacial till (sand fraction) across the Ross embayment, Antarctica. Quaternary Science Reviews, 2005, 24: 1499-1529.

Licht, K. J.; Palmer, E. F.; 2012; Erosion and transport by Byrd Glacier, Antarctica during the Last Glacial Maximum. Quaternary Science Rieviews, 2013, 62: 32-48.

Ludwig, K. R.; 2003. Isoplot/Ex version 3.0: a geochronological toolkit for Microsoft Excel. Berkeley Geochronology Center Special Publication 4. Berkeley, Berkeley Geochronology Center, 70 p.

Luyendyk, B. P.; Richard, S. M.; Smith, C. H.; Kimbrough, D. L.; 1991. Geological and geophysical investigations in the northern Ford Ranges, Marie Byrd Land, West Antarctica. In: Yoshida, Y., Kaminuma, K., Shiraishi, K. (Eds.), Recent Progress in Antarctic Earth Science. Terra Sci., Tokyo, 279-288.

MacAyeal, D.R.. Irregular oscillations of the West Antarctic Ice Sheet; 1992. Nature, 359: 29-32

Myrow, P.M.; Pope, M. C.; Goodge, J. W.; Fischer, W.; Palmer, A. R.; 2002. Depositional history of pre-Devonian strata and timing of Ross Orogenic tectonism in the central Transantarctic Mountains, Antarctica. Geological Society of America Bulletin 114: 1070-1088.

- Rignot, E.; Bamber, J. L.; van den Broeke, M. R.; Davis, C.; Li, Y.; van de Berg, W. J.; Meijgaard, E. V.; 2008. Recent Antarctic ice mass loss from radar interferometry and regional climate modelling. *Nat. Geosci.*, 1: 106-110.
- Rooney, S. T.; Blankenship, D. D.; Alley, R. B.; Bentley, C. R.; 1991. Seismic reflection profiling of a sediment-filled graben beneath ice stream B, West Antarctica. In: Thomson, M. R. A., Crame, J. A., Thomson, J. W. (Eds.), *Geological Evolution of Antarctica*. Cambridge University Press, New York, 261-265.
- Scherer, R. P. ; Aldahan, A. ; Tulaczyk, S.; Possnert, G.; Engelhardt, H.; Kamb, B.; 1998. Pleistocene collapse of the West Antarctic Ice Sheet. *Science* 281: 82-85.
- Shipp, S. S., Anderson, J. B.; Domack, E. W.; 1999. Seismic signature of the Late Pleistocene fluctuation of the West Antarctic Ice Sheet system in the Ross Sea: a new perspective, Part 1. *Geological Society of America Bulletin* 111: 1486-1516.
- Steiger, R. H.; Jäger, E.; 1977. Subcommission on geochronology: convention on the use of decay constants in geo- and cosmochronology: *Earth and Planetary Science Letters*, 36: 359-362.
- Stuiver, M.; Denton, G. H.; Hughes, T. J.; Fastook, J. L.; 1981. History of the marine ice sheets in West Antarctica during the last glaciation: a working hypothesis. In: Denton, G. H., Hughes, T. J. (Eds.), *The Last Great Ice Sheets*. Wiley-Interscience, New York, 319-439.
- van Achterbergh, E.; Ryan, C. G.; Jackson, S. E.; Griffin, W.; 2001. Data reduction software for LA-ICP-MS. In: Sylvester, P., ed. *Laser ablation ICPMS in the earth sciences: principles and applications*. Mineral. Assoc. Can. Short Course Ser. 29: 239-243.
- Vermesch, P.; 2012. On the visualisation of detrital age distributions. *Chemical Geology*, v.312-313, 190-194, doi: 10.1016/j.chemgeo.2012.04.021 0

Weaver, S. D.; Bradshaw, J. D.; Adams, C. J.; 1991. Granitoids of the Ford Ranges, Marie Byrd Land, Antarctica. In: Thomson, M. R. A., et al. (Eds.), Geological Evolution of Antarctica. Cambridge University Press, Cambridge, UK, 345-351.

Wheterill, G. W.; 1956. Discordant uranium-lead ages: Transactions of the American Geophysical Union, 37: 320-326.

Wilson, T. J.; 1992. Mesozoic and Cenozoic kinematic evolution of the Transantarctic Mountains. In: Kaminuma, K., Toshida, Y. (Eds.), Recent Progress in Antarctic Earth Science. Terra, Tokyo, 303-314.

9. Appendice

Sample	Data for Wetherill plot ³						Ages ^a						Concordant ages ^b			
	$^{207}\text{Pb}/^{206}\text{Pb}$	1 abs	$^{207}\text{Pb}/^{235}\text{U}$	1 abs	$^{206}\text{Pb}/^{238}\text{U}$	1 abs	Rho	$^{207}\text{Pb}/^{206}\text{Pb}$	1 abs	$^{207}\text{Pb}/^{235}\text{U}$	1 abs	$^{206}\text{Pb}/^{238}\text{U}$	1 abs	% U-Pb disc. ^c	2 abs	
Ma20b006	0.07017	0.00340	1.48416	0.07405	0.15367	0.00239	0.3	933	45	924	46	922	14	0.3	922	27
Ma20b007	0.06698	0.00309	1.28034	0.06110	0.13860	0.00206	0.3	837	39	837	40	837	12	0.0	837	23
Ma20b008	0.05822	0.00306	0.72809	0.03915	0.09051	0.00144	0.3	538	28	555	30	559	9	-0.6	558	17
Ma20b009	0.06413	0.00552	1.06435	0.09114	0.12066	0.00276	0.3	746	64	736	63	734	17	0.2	734	32
Ma20b010	0.06022	0.00339	0.85707	0.04901	0.10309	0.00169	0.3	611	34	629	36	632	10	-0.6	632	20
Ma20b011	0.05235	0.00341	0.37927	0.02485	0.05208	0.00093	0.3	301	20	327	21	327	6	-0.2	327	11
Ma20b013	0.05497	0.00291	0.51559	0.02795	0.06806	0.00111	0.3	411	22	422	23	424	7	-0.5	424	13
Ma20b014	0.12241	0.00582	1.36355	0.06659	0.08113	0.00129	0.3	1992	95	873	43	503	8	42.4		
Ma20b017	0.05745	0.00285	0.67787	0.03455	0.08551	0.00133	0.3	509	25	525	27	529	8	-0.7	529	16
Ma20b018	0.20720	0.01190	3.38628	0.19294	0.11873	0.00264	0.4	2834	166	1501	86	723	16	51.8		
Ma20b019	0.09448	0.00455	1.00709	0.04985	0.07728	0.00119	0.3	1518	73	707	35	480	7	32.2		
Ma20b021	0.06931	0.00339	1.46181	0.07345	0.15310	0.00241	0.3	908	44	915	46	918	14	-0.4	918	27
Ma20b022	0.05660	0.00261	0.82390	0.03932	0.10549	0.00156	0.3	476	22	610	29	647	10	-5.9		
Ma20b026	0.05553	0.00346	0.26302	0.01654	0.03431	0.00063	0.3	434	27	237	15	217	4	8.3		
Ma20b028	0.06289	0.00293	1.00819	0.04860	0.11617	0.00174	0.3	705	33	708	34	708	11	-0.1	708	20
Ma20b029	0.54025	0.02821	5.29364	0.27013	0.07075	0.00159	0.4	4355	227	1868	95	441	10	76.4		
Ma20b030	0.05816	0.00290	0.71049	0.03647	0.08861	0.00142	0.3	536	27	545	28	547	9	-0.4	547	17
Ma20b031	0.05969	0.00291	0.78370	0.03923	0.09546	0.00143	0.3	592	29	588	29	588	9	0.0	588	17
Ma20b032	0.14262	0.00654	1.48987	0.07063	0.07575	0.00116	0.3	2259	104	926	44	471	7	49.2		
Ma20b033	0.75764	0.32057	7.62474	3.44870	0.07301	0.02264	0.7	4844	2050	2188	990	454	141	79.2		
Ma20b035	0.05722	0.00311	0.66024	0.03663	0.08364	0.00138	0.3	500	27	515	29	518	9	-0.6	518	16
Ma20b039	0.79925	0.08922	1.51368	0.17561	0.01374	0.00142	0.9	4920	549	936	109	88	9	90.6		
Ma20b040	0.13565	0.00695	1.49834	0.07823	0.08008	0.00139	0.3	2172	111	930	49	497	9	46.6		
Ma20b043	0.05118	0.00591	0.19738	0.02251	0.02847	0.00077	0.2	249	29	183	21	179	5	2.1	179	10
Ma20b044	0.52645	0.04069	15.42616	1.13447	0.21375	0.01011	0.6	4317	334	2842	209	1249	59	56.1		
Ma20b045	0.13354	0.00617	1.37467	0.06573	0.07470	0.00117	0.3	2145	99	878	42	464	7	47.1		
Ma20b046_91500	0.07742	0.00406	1.88814	0.10072	0.17927	0.00293	0.3	1132	59	1077	57	1063	17	1.3		

Tab. 9.5: Ant 113.1

